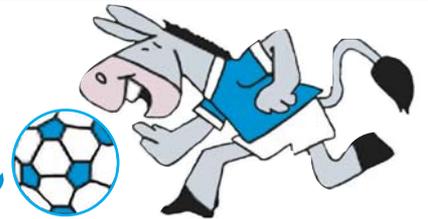


PIANETAZZURRO



Mensile di approfondimento sportivo regionale

www.pianetazzurro.it il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo

Basket



La Eldo trova il suo campione, Jumaine Jones porta punti e gioco

Pallanuoto



Il Posillipo vince, ma ancora non convince appieno i critici

Basket donne



Le Phard torna a sorridere dopo il mesto periodo iniziale

Tennis



Dopo 34 anni torna in città la Federetion Cup contro la Spagna

Pagine 14 e 15

L'opinione

Tifosi, buoni o cattivi



di Pepe Iannicelli

Alla famiglia Sandri le condoglianze per la morte di Gabriele, ma anche tanta solidarietà per gli uomini delle Forze dell'Ordine che ogni domenica rischiano la pelle per tutelare la nostra sicurezza anche da personaggi come quelli coinvolti nel fattaccio di Arezzo i quali alle 9.00 del mattino avevano scatenato una rissa in autogrill provocando l'intervento della Polizia. Costoro si erano portati da casa, per andare alla partita, coltelli, spranghe e pietre. E' giusto accertare la dinamica dei fatti, è giusto punire eventuali responsabilità. Ma non dimentichiamo mai che tutto è stato originato dalla rissa. Non facciamo finta di non vedere e sapere (i fatti romani di domenica sera sono eloquenti) che in Italia esistono forze eversive ordite e tutelate da poteri forti interessati a condizionare la vita democratica nazionale. Non possiamo consentire che i delinquenti restino impuniti. Quanta amarezza per l'ennesima maledetta domenica calcistica. E quanta amarezza per quel lutto al braccio della Nazionale. Che c'entrano la fascia nera e la dedica a Gabriele Sandri con la qualificazione agli Europei in uno stadio meravigliosamente tifoso? Ridicolo il divieto di trasferta a quindici tifoserie 'violente' come se i tifosi potessero esser classificati tutti come buoni o cattivi senza distinguere le singole responsabilità ed i comportamenti personali. Ridicola la decisione, ridicoli i criteri che hanno impedito ai tifosi del Napoli di seguire la propria squadra a Milano, Roma e Palermo. Su quali basi oggettive erano stati assunti questi provvedimenti? Su quali basi oggettive sono state classificate, oggi, come cattive quindici tifoserie ma non quella azzurra che pure era stata sospettata delle peggiori nefandezze. Chi risarcirà il Napoli dei mancati introiti dalla quota trasferta? Chi risarcirà i tifosi delle grandi emozioni di San Siro, dell'Olimpico e della Favorita?

Il Napoli spreca troppo in zona gol, ma il bel gioco induce all'ottimismo

Un calcio alla sfortuna



Dopo il confortante inizio di stagione anche per il Napoli, nell'ultimo mese, è iniziato un periodo di flessione, durante il quale la squadra di Reja si è imbattuta in una serie di risultati poco felici per le troppe palle gol sciupate.

Pagine all'interno

ESCLUSIVA

Andrea Carnevale applaude Marino, suo operato da oscar

a pagina 8



ESCLUSIVA

Claudio Garella: "Fiducia in lezzo, farà ancora bene"

a pagina 5



ESCLUSIVA

Claudio Sala: "Partenopei da coppa Uefa"

a pagina 11



IL RITORNO

Fabio Cannavaro: "Il mio sogno è chiudere in azzurro"

a pagina 7



In arrivo i rinforzi per Reja, Gatti parte

Preso Ciccio Lodi, a gennaio arriverà uno tra Pazienza o Barusso. Si torna a parlare di Bianchi

a pagina 9



In fase di mercato si dovrà ovviare all'assenza di un 'bomber', alle carenze sugli esterni e all'inadeguatezza dei ricalzi

Emergono i primi problemi per mister Reja

Eduardo Letizia

Dopo il confortante inizio di stagione anche per il Napoli, nell'ultimo mese, è iniziato un periodo di flessione, durante il quale la squadra di Reja si è imbattuta in una serie di risultati poco felici. Eppure il mese per gli azzurri era iniziato in maniera eccezionale, con la grande e meritata vittoria contro la Juventus che, polemiche arbitrali a parte, aveva mostrato qualità negli azzurri che consentivano di guardare con ottimismo alle gare successive. Invece così non è stato. Dopo aver rifilato tre reti alla vecchia signora gli azzurri si sono dovuti arrendere alla solidità della Fiorentina, sono stati frenati sull'1-1 in casa contro la Reggina e sono stati sconfitti da un rimaneggiato Palermo. Una vittoria, un pareggio in casa e due sconfitte, dunque, che non possono certo considerarsi un buon bottino. Pertanto, se nei mesi scorsi avevamo messo in luce quelle che erano, e sono, le qualità del Napoli, stavolta ci pare giusto mettere in rilievo l'altra faccia della medaglia, ovvero quelle che ci paiono siano emerse come le sue carenze.

Un problema che è riaffiorato palese nelle ultime settimane è quello che riguarda l'attacco. La squadra gioca bene e crea un buon numero di palle-gol, ma la gran parte di queste non viene concretizzata. La causa di ciò è probabilmente da ricercare nelle caratteristiche delle punte a disposizione di Reja. In particolare i due titolari, **Zalayeta** e **Lavezzi**, non presentano le peculiarità proprie di un 'goleador'. Il 'Panteron' è un giocatore molto



A Reja servono i gol di Zalayeta

abile nel fare da sponda per favorire le risalite della squadra, ma non ha quel cinismo dentro l'area di rigore fondamentale per una prima punta. 'El Pocho' è una seconda punta che ama spaziare per tutto il fronte offensivo ed è solitamente colui che crea le palle da gol per i compagni. Manca dunque un rapace d'area, un elemento capace di concretizzare al meglio ogni occasione creata dalla squadra. Un po' quello che avrebbe potuto e dovuto fare **Calaiò**, se non si trovasse ad affrontare un periodo alquanto negativo della sua esperienza napoletana.

Un secondo problema, questione di vecchia data, è rappresentato dall'assenza di giocatori di fascia all'altezza degli altri titolari della squadra. Sul lato sinistro il buon **Savini** è impiegato, da più di una stagione, in un ruolo non suo. Solo con tanto

impegno ed esperienza riesce a non sfigurare, almeno in fase difensiva, ma al momento di offendere sulla sua corsia emergono tutti i limiti derivanti dall'impiego di un difensore centrale sulla fascia sinistra. Le problematiche non sono minori sull'altro lato. L'austriaco **Garics**, che nelle ultime partite sembra aver scalzato nelle gerarchie **Grava**, è un giocatore che riesce a spingere con buona continuità sull'out destro, ma palesa tutti i suoi limiti al momento di mettere palle precise in area. La stragrande maggioranza dei suoi cross si rivela difatti innocua per gli avversari.

Un'ulteriore questione, l'ultima che tratteremo in questo spazio, a cui Marino dovrà sicuramente far fronte nella prossima sessione di mercato è quella attinente alla eccessiva differenza di qualità tra quelli che sono gli undici titolari e le riserve. Il Napoli ha infatti messo in mostra le migliori prestazioni quando Reja ha potuto schierare tutte le sue prime scelte. Quando c'è stata qualche defezione, come accaduto per l'infortunio di **Blasi**, coloro i quali hanno dovuto prendere il posto dei titolari non si sono rivelati all'altezza della situazione. Tornando alla circostanza dell'infortunio di Blasi, è stato emblematico come, per sostituirlo, sia stato scelto un giocatore dalle caratteristiche del tutto differenti rispetto all'ex juventino, **Bogliacino**, che ovviamente non è riuscito a fornire lo stesso apporto in fase di interdizione e rottura di gioco, che il numero otto partenopeo è solito apportare con enorme profitto. Questo di Blasi, ahinoi, è soltanto uno degli esempi di come le 'riserve' degli azzurri spesso non abbiano reso al pari dei titolari.

Il pagellone del mese: Gargano, il Pit Bull azzurro

Le pagelle si riferiscono alla media voti assegnata dalla redazione del sito www.PianetaAzzurro.it ai calciatori azzurri negli incontri disputati dal Napoli contro la Juventus, Fiorentina, Reggina e Palermo.

IEZZO 5.5 - Nell'ultimo periodo ha mostrato più di qualche incertezza, soprattutto nelle uscite sui calci d'angolo. Dopo l'infortunio non è più riuscito a riconfermarsi ai livelli della scorsa stagione.

CUPI 5.5 - Buona la sua prestazione contro la Juve, quando tiene a bada Del Piero con relativa facilità. Soffre un po' di più contro la Fiorentina, al cospetto di un avversario di ben altro livello come Adrian Mutu.

CANNAVARO 6.1 - Sempre determinato e determinante al centro della difesa e riesce anche spesso a rendersi pericoloso in avanti. Ogni tanto però risente di cali di concentrazione che lo portano a commettere qualche disattenzione.

DOMIZZI 6.6 - Tra i difensori azzurri è costantemente quello più concreto e positivo. Rare le sue sbavature, impeccabile dal dischetto e importante anche nel dare il via alle azioni della squadra.

CONTINI 6 - Svolge il suo compito in difesa, ogni volta che è chiamato in causa, senza commettere mai particolari errori.

GRAVA 5.5 - Contro la Reggina, quando viene preferito a Garics, riesce ad essere leggermente più pericoloso sulla fascia destra rispetto all'austriaco.

GARICS 5.1 - Si spinge con buona frequenza sul settore di destra, ma si perde al momento di concretizzare le sue



discese, non essendo in grado di puntare l'avversario e non riuscendo nemmeno a mettere palloni precisi al centro.

SAVINI 5.8 - Si dedica maggiormente alla fase di copertura e spesso riesce a non sfigurare in un ruolo che non ama.

RULLO 5.5 - Reja lo estrae dal cilindro in occasione della gara contro la Reggina. Buoni i suoi primi minuti, soprattutto in fase di spinta, ma poi cala con l'andare dei minuti e lascia troppi spazi agli attacchi del diretto avversario.

HAMSIK 6.2 - E' indubbiamente uno dei giocatori più pericolosi della squadra. Grazie ai suoi inserimenti è quello che concretizza più spesso le azioni degli azzurri, cercando di ovviare alle carenze di un attacco che realizza poco.

GARGANO 6.8 - 'El Mota' è stata la vera sorpresa di quest'ultimo mese. Dopo la grande rete contro la Roma si è confermato in versione "goleador" anche di fronte a Buffon e nelle altre gare non ha mai fatto mancare il suo

dinamismo e la sua rapidità alla squadra. **BALSI 8** - Gioca una partita grandiosa contro la Juventus, nell'arco della quale s'infortuna. Il resto del mese i tifosi azzurri e Reja lo passano a rimpiangerlo.

MONTERVINO 5.5 - Uno spezzone di partita per lui, contro la Fiorentina, dove ha l'ingrato compito di sostituire Hamsik. In quella occasione la differenza di qualità tra i due risalterà agli occhi palesemente.

BOGLIACINO 5.8 - Ha caratteristiche del tutto differenti rispetto a Blasi, che ha il compito di sostituire. Troppo spesso evanescente, ha un solo guizzo in occasione della gara contro il Palermo.

LAVEZZI 6.5 - Senza di lui i problemi del Napoli sarebbero enormi. Propizia con le sue giocare il 90% delle azioni della squadra, anche se spesso s'incapacita un po' troppo con la palla tra i piedi.

ZALAYETA 5.6 - Tutti gli riconoscono il prezioso lavoro in fase di sponde e nel far salire la squadra, ha però il difetto, grave per un attaccante, di concludere troppo poco verso la porta avversaria.

SOSA 5.5 - Nelle ultime gare non è riuscito ad essere fondamentale come ad inizio torneo né quando viene schierato dall'inizio né quando subentra nei minuti finali.

CALAIÒ 4 - Paga la sconsiderata scelta di calciare il rigore contro la Reggina, scavalcando Domizzi e prove molto al di sotto delle sue qualità, seppur negli scampoli concessigli da Reja.

EL



Il patron scrive al sito PianetaAzzurro.it
Naldi, Motta, Nardone, Neri, web

REDAZIONE
Direttore editoriale
VINCENZO LETIZIA

Direttore responsabile
LUIGI PETAGNA

Vicedirettore
MICHELE CAIAFA

Caporedattrice
ROSA CIANCIO

Editorialista
PEPPE IANNICELLI

Redattori
RENATA SCIELZO
EDUARDO LETIZIA
GIUSEPPE PALMIERI
ENRICO DE POMPEIS

Grafico
GIUSEPPE BIZZARRO

Fotografie
FELICE DE MARTINO

Stampa
Tipografia EFEPI
Via Salute, 13
Portici (NA)

Registrazione Trib. Napoli
n. 47 del 07/05/2003
P. iva: 04655591214

Questo giornale è andato
in stampa il 21/11/2007.
Arrivederci a dicembre
con il prossimo numero
di PianetaAzzurro

Edy Reja, giunto a 700 panchine nei vari campionati, vorrebbe chiudere la carriera nel club azzurro regalando ai tifosi la qualificazione alla Uefa

“Sogno di conquistare l'Europa con il Napoli”

Michele Caiafa

Settecento panchine in gare di campionato. **Edoardo Reja**, al secolo 'Edy', in occasione del match di campionato Palermo-Napoli, ultima gara disputata dagli azzurri sabato 10 novembre, prima della sosta della Nazionale che ha fermato la serie A, su di un'ipotetica torta gigante messa al centro dello stadio "Renzo Barbera" del capoluogo siciliano, ha spento le sue settecento candeline da allenatore. Il record del tecnico nato a Lucinico, in provincia di Gorizia, è stato ottenuto in 27 anni di carriera. Cominciò nel 1979 allenando i dilettanti del Molinella, nel 1980 fu la volta del Monselice, serie C2, ove tra i pali c'era un certo **Nico Facciolo**, l'attuale preparatore dei portieri partenopei. A volo d'angelo sulla carriera del mister, troviamo il tetragono trainer sulle panchine, anche importanti, di Torino, Genoa, Bologna (serie C1), ma tra le altre, anche di Brescia e Lecce. Purtroppo per lui, anche quando è stato sulle panche dei 'granata' e dei 'grifoni', l'ha dovuto fare solo in serie B. La massima serie, prima della ribalta napoletana di quest'anno, l'ha conosciuta soltanto alla guida del Vicenza, in due stagioni trascorse, quelle vicentine in serie A, tra alti e bassi.

E poi? Poi finalmente per Reja arriva la chiamata da parte di un grosso club, per l'appunto il Napoli. Ma la chiamata alle armi azzurre arriva, per il trainer, nel momento in cui il club napoletano naviga nelle convulse acque agitate del primo campionato di serie C1, all'alba della rifondazione partenopea targata **Aurelio De Laurentiis** e **Pierpaolo Marino**. Ed allora si riparte. Edy lo fa con convinzione e caparbia. E seppur tra tante critiche, da parte dei media e soprattutto della tifoseria, in meno di quattro anni, con il suo lavoro in panchina, il tecnico friulano porta la squadra napoletana dalla C alla A. Bastasse questo e sono già obiettivi importanti, ma Reja, anche que-



Edoardo Reja, 62 anni

st'anno, nelle prime dodici giornate di campionato, si è potuto togliere delle soddisfazioni importanti.

Caro mister, quasi trent'anni di carriera e 700 panchine dal Molinella a ...

"All'importanza di far parte del progetto-Napoli. In primis devo ringraziare il presidente Aurelio De Laurentiis ed il direttore generale Pierpaolo Marino, che hanno puntato su di me anche dopo la sconfitta di Avellino, nel primo anno di C1. Mi diedero fiducia ed eccomi qua, a festeggiare questo record ancora sulla panchina dei partenopei. Sono fiero di far parte di un sodalizio tanto prestigioso che ha grandissime ambizioni".

Un suo pensiero sulle 700 panchine da allenatore?

"Le settecento panchine nei vari campionati, non sono cose da poco, anzi... Posso dire certamente che questo numero può farmi ragionare sulla mia anzianità di servizio. Ma io non lo faccio, mi sento soddi-

sfatto sì, ma, anche se l'anagrafe vorrebbe condannarmi, io non mi sento assolutamente vecchio, anzi, lo stare tra i miei ragazzi mi ringiovanisce. Guardo al futuro con la voglia di fare di un giovane. Voglio allenare ancora, e spero di farlo sul cocchio chiamato Napoli, una realtà che ha pochi eguali al mondo. Mi piacerebbe chiudere la mia carriera da tecnico qui, volendo regalare tante altre soddisfazioni, semmai ancor più grandi, alla splendida piazza napoletana. Sono troppo ottimista? Assolutamente no, perché guido un gruppo di veri uomini".

Sono passate dodici giornate di campionato. Ci tracci un suo primo bilancio sulla stagione agonistica partenopea...

"Sono più che soddisfatto di quello che stiamo facendo. Ai miei calciatori posso solo dire di continuare a giocare come stanno facendo finora. A questo Napoli non è mancato nulla, solo qualche punto in più in classifica. Potevamo vincere nelle trasferte di Firenze e di Palermo, invece sono arrivate due sconfitte immeritate. Riusciamo a creare tante palle-goal in ogni gara, ma ultimamente ci è capitato spesso di essere poco lucidi sotto porta. Nel calcio queste sono cose che possono capitare. Ribadisco quindi la mia soddisfazione per quello che abbiamo fatto finora: La squadra mi piace, si esprime con grande carattere e buona qualità di gioco. C'è solo da concretizzare al meglio la grande mole di gioco profusa".

Caro mister, in questa chiacchierata abbiamo parlato di passato e presente. Adesso rivolgiamo uno sguardo al futuro, alle ambizioni che squadra e tecnico si pongono...

"Ho un mio grande sogno nel cassetto: portare il Napoli dalla C1 all'Europa".

Sarebbe possibile realizzare questo sogno già alla fine di questa stagione?

"Aspettiamo la fine del girone di andata e poi ne riparleremo".

Pierpaolo Marino: “Entro quattro anni saremo grandi”

E' lui il deus ex machina del Napoli: **Pierpaolo Marino**. Il direttore generale degli azzurri, che fu anche diesse all'epoca del primo scudetto cucito sulle casacche dei partenopei nel lontano, ma sempre vicinissimo ricordo nella mente dei tifosi, 10 maggio 1987, è stato finora e senza dubbio l' "arma letale", per parafrasare il nome del famoso film in cui è protagonista l'attore-regista di origini australiane **Mel Gibson**, della rifondata creatura di nome Napoli. Lo stesso patron della rifondazione azzurra, **Aurelio De Laurentiis**, ha più volte affermato che, in riva al golfo, "l'unico Maradona che al momento abbiamo è Pierpaolo Marino". Senza dubbio il presidente dice questo già da tempo, in quanto la rinascita napoletana e la scalata dalla C1 alla serie A, categoria nella quale i calciatori partenopei si stanno già togliendo delle belle soddisfazioni, è senza alcun dubbio il frutto dell'ottimo lavoro svolto, in sede di calciomercato, dal dirigente di origini irpine in questi anni.

Quest'anno il diggi si è addirittura superato. Senza spendere ancora cifre folli, ma Marino già ci rivela... "In futuro, di pari passo con la crescita costante del nostro club, andremo anche noi alla caccia di grossi nomi



Pierpaolo Marino, 53 anni

di mercato", è stato in grado di portare alle falde del Vesuvio due prospetti di campionissimi quali **Ezequiel Lavezzi** e **Marek Hamsik**, più un altro giocatore che campione potrebbe diventare anche lui, se non blocca la sua crescita calcistica, come **Walter Gargano**. Senza dimenticare poi le scelte azzeccate di mercato quali **Manuele Blasi** in

primis e **Marcelo Danubio Zalayeta** in secundis. Ed ora, carissimo direttore, è il tempo di fare un suo primo bilancio della stagione napoletana. Soddisfatto? "Direi - dibatte Marino - più che soddisfatto. La squadra esprime davvero un bel calcio e ci fa divertire. Ad inizio torneo avrei firmato per la posizione in classifica che già abbiamo in questo momento della stagione. Sono felice della nostra graduatoria e del fatto che per il terzo anno consecutivo siamo giunti agli ottavi di finale di coppa Italia. Potrei dire, volendo, che sono leggermente ramaricato perché la compagine meritava certamente qualche punto in più in campionato. Vedesi la partita interna contro il Cagliari ad inizio torneo e le trasferte di Firenze e Palermo, dove certamente abbiamo subito due sconfitte immeritate".

Manca un mese al Natale e cinque partite quindi alla sosta. Il mercato di gennaio si avvicina ed il diggi ci tiene a dire la sua sulle mosse da fare... "Il nostro è un lavoro prospettico. La squadra deve essere sempre più competitiva, anno dopo anno. Devo anche dire che siamo un anno in anticipo rispetto alla tabella di marcia che avevamo programmato, quindi le cose procedono molto bene. Per quel che

concerne il mercato, il periodo finestra di gennaio, non è deputato per la costruzione delle squadre. Difatti si chiama mercato di riparazione. Il mercato vero lo si fa nel periodo estivo. Comunque stiamo monitorando la situazione e già a gennaio, se ci sarà la possibilità di prendere un qualche altro elemento di grossa prospettiva, non ci tireremo indietro".

Infine Pierpaolo Marino volge uno sguardo e dice la sua, sulle grandi ambizioni del sodalizio di cui lui è il direttore generale... "Napoli ha finalmente il presidente giusto, quello che la piazza avrebbe da sempre meritato. De Laurentiis è persona ambiziosa, lo dimostra con il suo lavoro di produttore cinematografico. Lui ha grandi idee per questo club e vuole metterle in atto. Abbiamo in corso un progetto di crescita importante. Non ho paura nell'espormi e nel dire che entro quattro o al massimo cinque anni a questa parte, il Napoli entrerà a far parte dell'élite del calcio. Saremo anche noi seduti al tavolo delle grandi per conquistare trofei importanti". Parole che sono dolce miele per le orecchie di tutti i supporters partenopei sparsi per il mondo.

Il centrocampista uruguayo si sente già legato alla piazza partenopea e orgoglioso di indossare la maglia azzurra

Walter Gargano: "Al Napoli devo già tanto"

Michele Caiafa

E' il nuovo motore del centrocampo napoletano. Corre, recupera palloni in quantità industriale e, quando non si intestardisce a tenere per forza palla, è capace anche di creare delle geometrie di gioco con i suoi passaggi. Non è assolutamente un regista classico, forse non lo sarà mai, ma ha le qualità ed il piede giusto per poter diventare un centrocampista davvero completo. In pratica uno di quegli elementi che, qualsiasi compagine, vorrebbe puntare ad avere nella propria linea mediana. Ha ventitré anni ed è uruguayo. Per l'identikit completo manca ora solo il nome del calciatore in questione. Ma ormai i tifosi azzurri hanno capito benissimo che stiamo parlando di lui, di **Walter Alejandro Guevara Gargano**. Il centrocampista uruguayo compone, insieme all'argentino **Lavezzi** ed allo slovacco **Hamsik**, il tris d'assi vincente che il direttore generale del Napoli **Pierpaolo Marino** è riuscito ad accaparrarsi nella prima fase dello scorso mercato estivo. Gargano, stessa cosa vale per gli altri due calciatori prima citati, è diventato uno di quegli elementi di cui il tecnico **Edy Reja** non vuole mai farne a meno. Come Hamsik, Gargano è stato sempre presente. Ma, a differenza del campioncino slovacco, Walter ha giocato dall'inizio alla fine ogni gara da lui disputata, totalizzando l'en-plein dei minuti disputati in questo campionato. E pensare che su di lui vige una clausola contrattuale... Un premio di quarantamila euro, da aggiungere al suo attuale onorario, non appena avesse giocato quindici partite nella massima serie italiana. Al momento in cui scriviamo, siamo fermi a quota dodici gare, tali e quante ne prevedeva finora la serie A. Il countdown alle quindici presen-



Walter Alejandro Guevara Gargano, 23 anni

ze è già partito, ma Gargano sposta gli obiettivi molto più in avanti. Intanto ci parla del suo recente passato vissuto in casa azzurra, con uno sguardo anche al futuro... "Sono grato al Napoli per avermi acquistato. E gli devo già tantissimo. Sto giocando in serie A e quindi sto arricchendo notevolmente il mio bagaglio tecnico. Voglio crescere ancora tanto, in modo tale da ripagare la considerazione del mio allenatore, la fiducia dei miei compagni, e soprat-

tutto far felici i tanti supporters napoletani a cui mi sento già legato". Il centrocampista non ha dubbi nell'affermare... "Sono in un grande club, in una grande squadra e soprattutto ho la fortuna di giocare in un palcoscenico straordinario: quello dello stadio San Paolo".

Il mediano, con le sue prestazioni in maglia azzurra, è riuscito anche a conquistare il posto da titolare nella 'Celeste', la nazionale uruguayana allenata dal citti **Oscar Tabarez**, che considera Gargano come il miglior prospetto della propria Nazionale. Inoltre, a colui che lo ha acquistato (Marino), vanno anche gli elogi del procuratore di Walter, **Pablo Betancour**: "E' stato in gamba Marino: si è fidato dei miei consigli e ha ingaggiato Gargano quando era uno sconosciuto: ora sono in tanti a chiederlo al Napoli, che in pratica ha fatto un grande affare".

Ma torniamo all'irrefrenabile centrocampista, che ora affronta il capitolo squadra: "Siamo una bella realtà di questo campionato. Stiamo facendo bene ed abbiamo avuto l'ardire, ma a questo punto pure le qualità, di giocare alla pari contro le big della massima serie. Possiamo anche dire di essere stati sfortunati, perché qualche punto in più in classifica lo avremmo certamente meritato. Il gruppo è formato da ottimi elementi e sono convinto che già a partire da questa stagione, ci possiamo togliere delle belle soddisfazioni. Certamente in futuro, se le cose evolveranno come devono, diventeremo anche noi una big. Ma per il momento fermiamoci e facciamo un passettino alla volta". E se i passettini che intende Walter Gargano sono simili a quelli che lui accumula in campo con la sua infinita corsa, allora possiamo tranquillamente affermare che il Napoli, a passo di Gargano, un giorno potrà invece compiere balzi da gigante.



Gusto e qualità

FOCACCERIA

Il Grifone





Via Stadera n° 142

Casoria (NA)

tel. 081 5843747

UNICA SEDE





Claudio Garella, ex portiere del Napoli campione d'Italia di Maradona, analizza il momento del numero uno azzurro

“Fiducia in lezzo, saprà regalarci grandi partite”

Giuseppe Palmieri

Due scudetti al suo attivo, discusso per il suo personalissimo stile nel difendere la porta, amato e legato da ricordi estremamente piacevoli alla piazza di Napoli. E' **Claudio Garella**, portiere del Napoli di **Maradona** scudettato nel 1987, un uomo che sapeva parare con qualsiasi parte del corpo e nei modi più sorprendenti. La persona giusta a cui chiedere un parere sul momento non idilliaco di **Gennaro Iezzo**, l'attuale numero 1 del Napoli. Il portiere di Castellammare fino all'inizio di questa stagione era considerato un punto fermo e una sicurezza assoluta per mister **Reja**. Protagonista nella scalata alla A, decisivo con i suoi interventi in decine di occasioni, quest'anno non ha entusiasmato. Troppi gol presi in maniera non inevitabile, ma soprattutto Iezzo non è stato mai ancora decisivo. Garellik, come era chiamato da molti, in ogni caso, non boccia l'estremo difensore azzurro: “*Sicuramente ha patito il salto di categoria, in A c'è un gioco diverso ed è possibile che questa sia una delle cause del rendimento non eccellente di Iezzo. L'anno scorso è stato decisivo in tante occasioni, eccellea, secondo solo a Buffon, ma il suo rendimento può considerarsi sufficiente anche quest'anno. Ha fatto il suo, senza quel qualcosa in più che è lecito attendersi da un portiere del suo livello. Bisogna avere grande fiducia in Gennaro aspettando che riesca a disputare qualche grande partita, che certamente ci aspettiamo da lui.*”

Garella era noto per le sue parate con i piedi, “*il portiere più forte del Mondo, senza le mani*” lo definiva l'avvocato Agnelli, ma sicuramente un estremo difensore capace di occupare bene la porta e l'area di rigore. Non si vincono gli scudetti senza portiere. E' doveroso chiedergli se il



Claudio Garella, ex portiere del Napoli



Gennaro Iezzo, 34 anni

problema di Iezzo non sia la scarsa vena nelle uscite. O meglio, l'assenza di tentativi di occupare meglio l'area di rigore sui cross, come a Palermo, dove il secondo gol di **Tedesco** è stato segnato dall'arietta piccola. Il pallone che spiove nei pressi della porta non deve essere preda dei guanti e dei riflessi del portiere? “*Si – risponde Garella – sicuramente bisogna venire fuori dai pali un po' di più, magari anche rischiando maggiormente di commettere errori. L'uscita è una prerogativa importante per un grande portiere. Ma il discorso di uscire dai pali non vale solo per Iezzo, ma per tanti altri portieri italiani.*”

Uno scudetto a Verona, un'accoppiata campionato-coppa Italia nella stagione 1987 alle pendici del Vesuvio, è uno che il calcio lo conosce bene Garella. Non possiamo esimerci dalla domanda che più di ogni altra ci sta a cuore: ma questo Napoli dove può arrivare? “*Tra il sesto e il decimo posto, quello sarà poi la sorte a deciderlo. Se sarà generosa, gli azzurri arriveranno in zona Uefa, altrimenti si terranno nella zona tranquilla della classifica. La squadra di Reja ha la possibilità di arrivare tra le grandi, ha l'ambiente, i mezzi, i giocatori giusti. Insomma, ha tutto per farlo.*” Come non fidarsi della parola di Garellik.

Concessionario

jokerbet

Scommesse sportive
on line

PREMIERE

VENDITA ED ASSISTENZA

PS II - GAME BOY - X BOX

PSP PC. DVD ecc.

MATERIALE AUDIOVISIVO

TELECOMANDI

PER TV E CANCELLI

ACCESSORI VARI

SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Tel.- Fax 081- 0606903

**RICARICHE
TELEFONICHE
TUTTI I GESTORI**

**DIGITALE
TERRESTRE**

**STAMPA
E GRAFICA
PUBBLICITARIA**

CORSO EUROPA, 94 - 80016 MARANO (NA)

Il giovane talento slovacco è già divenuto in poco tempo uno degli idoli dei tifosi del Napoli

Tutti pazzi per Marek Hamsik

Eduardo Letizia

Già da quando muoveva i suoi primi passi da calciatore nelle giovanili dello Slovan Bratislava, sembra chiaro a tutti che il giovanissimo **Marek Hamsik** fosse un giocatore in possesso di qualità fuori dal comune, che gli avrebbero permesso di attirare le attenzioni di molti club europei. A diciassette anni per un giovanissimo Marek è il momento di esordire nel campionato di serie B slovacco, realizzando subito, all'esordio, la sua prima rete tra i professionisti. Da quel giorno fu chiaro che il suo destino avrebbe dovuto prendere strade differenti da quelle nantie. Fu allora, quando capì che per lui stavano per aprirsi le porte del successo, che decise di tatuarsi sul collo un ideogramma dall'eloquente significato: "passione". Nell'estate del 2004 per Marek è già ora di approdare nel campionato italiano. Ad impossessarsi del suo cartellino è il Brescia, che in quella stagione milita in serie A. Ancora una volta il giovane brucerà le tappe, passando repentinamente dalla Primavera della squadra lombarda, ad esordire in prima squadra ed in serie A, subito, nella sua prima stagione in Italia.

Le stagioni successive in serie B saranno per Hamsik quelle della consacrazione nel nostro calcio, quelle che gli attireranno le brame dei più importanti club italiani ed europei. Tra questi, per nostra fortuna, il Napoli. Nel frattempo il giovane si divertiva a dare spettacolo anche negli allenamenti. Memorabile quella volta in cui, durante la preparazione della stagione 2005-2006, Hamsik si rese protagonista di un particolare record: realizzò ben cinquantasei calci di rigore consecutivamente a tutti i tre portieri in rosa intervenuti; grazie a ciò fu indicato come esecutore dei calci di rigore sia in quel campionato che in quello successivo, sempre nelle file del Brescia.

L'interesse di **Marino** per questo giovane nacque un po' in maniera casuale. Il diggi azzurro era in "missione" a Brescia per visionare l'ex regista delle "rondinelle" **Milanetto**, ma restò stupito da un giovane che gli subentrò a partita in corso, dimostrando una personalità e doti tecniche fuori dal comune. Subito Marino parlò a **De Laurentiis** di questo giovane e le parole del presidente furono chiare "cosa aspetti a prendermelo?". De Laurentiis non dovette attendere tanto. Al ritorno degli azzurri in serie A, nell'estate 2007, Hamsik è il primo colpo messo a segno da Marino per la nuova stagione, anticipando tutti i contendenti ed assicurando al Napoli colui il quale si sta rivelando, ad oggi, come uno dei migliori centrocampisti del nostro torneo. Il giovane slovacco sta infatti stupendo tutti gli addetti ai lavori, mettendo in mostra delle qualità che spesso hanno portato a definirlo il nuovo **Nedved**, che tra l'altro è il suo idolo. In verità Marek presenta delle caratteristiche ben differenti rispetto al ceko della Juventus. Innanzitutto diversi sono i ruoli dei due. Il napoletano è un centrocampista interno dedito agli inserimenti, con o senza palla, e bravo anche nella costruzione del gioco, mentre Nedved è prevalentemente un esterno di centrocampo anche se è stato spesso utilizzato nel ruolo di trequartista. Diverse sono anche le caratteristiche tecniche. Ad Hamsik manca la forza nelle gambe e l'accelerazione del ceko, mentre dal punto di vista squisitamente tecnico è provvisto di qualcosa in più rispetto all'ex pallone d'oro.

Paragoni a parte Hamsik si sta rivelando un elemento veramente prezioso per la squadra di **Reja**. È lui che spesso dà il "la" alle manovre offensive della squadra e molto spesso è anche colui che le va a concludere. Il suo rendimento in azzurro gli ha rinnovato l'interesse di numerosi club europei che vorrebbero assicurarsene le prestazioni. In Italia si sono interessate a lui la Juventus e soprattutto l'Inter. A proposito dei bianconeri si è parlato negli ultimi giorni di un "fantacalcistico" scambio **Almiròn-Hamsik**. Più



Marek Hamsik, nato 20 anni fa a Banska Bystrica in Slovacchia

concreto l'interesse dei nerazzurri che vedrebbero nel numero 17 azzurro l'uomo ideale per completare e ringiovanire il reparto di centrocampo. La ferma intenzione di Marino e De Laurentiis è ovviamente quella di trattenere il talentino slovacco all'ombra del Vesuvio. Certo è che con l'ingaggio percepito attualmente da Hamsik al Napoli sarà difficile allontanare l'eco delle sirene di club più potenti dalle sue orecchie. È probabile quindi che a fine stagione lo stipendio di Hamsik, e di altri ingaggi di giocatori importanti del Napoli, venga ritoccato. In tale ottica sarà difficile mantenere il tetto salariale del club, senza immiserirne la rosa.

Al momento, comunque, Hamsik pensa solo al Napoli e nelle sue parole si può leggere tutta la gioia e la soddisfazione che vestire la maglia azzurra gli infonde: "Ero fiducioso fin dall'inizio, ma questo Napoli è davvero più forte di quanto pensassi" ha dichiarato in una recente intervista. "Devo dire di essere costantemente sorpreso dai progressi della squadra. Bisogna fare i complimenti al Direttore Marino per aver costruito un gruppo davvero solido

e per aver arricchito una rosa, già di per sé importante, con elementi di gran valore". Hamsik brilla anche per modestia; quando gli viene fatto notare che è diventato un elemento fondamentale per gli azzurri lui replica: "Non mi sento un giocatore importante e non credo di esserlo. Sono giovane ed ho ancora tanto da lavorare per migliorarmi e dimostrare di essere all'altezza di questa squadra". In merito alla situazione attuale del Napoli, poi, afferma: "Credo che sia giusto proseguire su questo progetto tecnico che ha portato buoni risultati. È chiaro che poi c'è sempre da migliorare in ogni ambito. Dovremmo imparare a concretizzare meglio le numerose azioni che creiamo, ma è pur vero che non sempre la fortuna ci ha assistito. Per il gioco espresso probabilmente avremmo meritato qualche punto in più".

Dunque Hamsik si mostra un giocatore con le idee chiare in merito al suo presente ed anche al suo futuro in maglia azzurra. Noi di PianetaAzzurro non possiamo che augurarli una carriera sfavillante che possa consentirgli di raggiungere i maggiori traguardi...ovviamente in maglia azzurra.

LA SCHEDA DI MAREK HAMSİK



Dati anagrafici

Nato
BANSKA BYSTRICA (SVK) - 22/7/1987

Altezza
180 Cm

Peso
73 Kg

Note tecniche

Ruolo
Centrocampista

Esordio in A
20/3/2005, CHIEVO-BRESCIA 3-1 13p 2g

CARRIERA

	Stagione	Squadra	Presenze	Gol
Serie A	2007/2008	NAPOLI		
Serie B	2006/2007	BRESCIA	40	10
Serie B	2005/2006	BRESCIA	24	0
Serie A	2004/2005	BRESCIA	1	0

Fabio Cannavaro a giugno potrebbe tornare a giocare nella squadra che lo ha lanciato e di cui è tifoso. Già avviati i contatti con De Laurentiis

“Sogno di chiudere la carriera nella mia Napoli”

Vincenzo Letizia

“Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano...”. **Antonello Venditti** quando scrisse nel 1991 ‘Amici mai’, canzone d’amore di grande successo tratta dall’album ‘Benvenuti in Paradiso’, dovette in qualche maniera anticipare l’interpretazione del sentimento che lega **Fabio Cannavaro (nella foto)** alla sua città e al suo Napoli.

Il difensore centrale inizia la sua splendida carriera proprio nel club azzurro, esordendo in serie A addirittura contro la Juventus, a 19 anni (7/3/1993), proprio come il suo modello e amico **Ciro Ferrara**. Fin dagli esordi, Fabio Cannavaro mette in mostra le sue caratteristiche di anticipo, chiusura e capacità di rilanciare l’azione. Ma per sanare gli allora atavici problemi economici del club azzurro, **Ferlaino** lo trasferisce nel 1995 al Parma, squadra nella quale, insieme al collega di reparto **Lilian Thuram** e al portiere **Gianluigi Buffon**, forma un pacchetto difensivo di valore assoluto. E’ nella Juventus e poi attualmente nel Real Madrid che però il Fabio Nazionale conquista le sue più ricche soddisfazioni. Anche il cammino con l’Italia è degno del personaggio. Cannavaro esordisce in Nazionale nel gennaio del 1997, a 23 anni, in un’amichevole contro l’Irlanda del Nord, dopo aver vinto due Europei (1994 e 1996) con la Under 21. Partecipa alle edizioni dei Mondiali di calcio del 1998, del 2002 e del 2006 ed ai Campionati Europei del 2000 e 2004, diventando anche capitano della Nazionale dopo l’addio di **Paolo Maldini** nel 2002. Il 9 luglio 2006, Fabio Cannavaro raggiunge l’apice della sua carriera laureandosi campione del mondo con l’Italia guidata da **Marcello Lippi** ai Mondiali di Germania.

Il ‘nuovo muro di Berlino’, soprannome che gli è stato attribuito dai suoi tifosi per la splendida prestazione nella finalissima, non ha mai nascosto però il suo desiderio di poter un giorno tornare nella squadra di cui si considera grande tifoso. Al cuore non si comanda e Napoli è sempre nel suo cuore e prima di appendere le scarpette al chiodo, vorrebbe calcare con la maglia azzurra l’erba del San Paolo, ovvero l’erba di casa sua per restare in tema canoro... “Sono sempre stato tifoso del Napoli, al cuore non si comanda, per cui è ovvio che tornare mi piacerebbe”.

Sarebbe il lieto fine di una carriera partita proprio dal San Paolo: “Napoli è una città particolare, te la porti dentro, ti manca, ha uno spirito e un’allegria particolare - spiega Cannavaro -. Uno magari va in giro per il mondo, ma prima o poi a Napoli deve tornare. Napoli a fine carriera sarebbe un



sogno”.

Il ritorno di Fabio Cannavaro potrebbe avvenire già a giugno. Infatti, il Real Madrid sarebbe sul punto di chiudere la trattativa per portare in Spagna il difensore del San Paolo, **Breno**. La qual cosa libererebbe Cannavaro dal suo impegno con le ‘Merengues’ e Napoli sarebbe pronta ad accogliere di nuovo il proprio campione. Addirittura i contatti tra la dirigenza azzurra e il difensore già sono stati avviati: “Vedremo con la società, con il presidente. Aspettiamo, la volontà c’è, e poi io non so come mai, ma sono uno che finisce spesso sul mercato. Vorrei tornare - ribadisce Fabio -, l’ho sempre detto, sono consapevole che gli anni passano, ma sono uno che si allena moltissimo e vorrei continuare ancora per anni. Poi nel calcio si sa, tutto può succedere, la mia voglia è quella di indossare ancora un giorno quella maglia che per me è importante e di giocare con mio fratello Paolo”.

Fabio, come qualsiasi vero tifoso che si rispetti, segue sempre, anche da lontano e nonostante gli impegni con il Real Madrid, le vicende del suo Napoli. Anzi, dopo ogni gara telefona a suo fratello Paolo per farsi raccontare nei minimi particolari la partita della squadra di Reja. Il nuovo Napoli piace al capitano della Nazionale: “Questo Napoli mi piace, stanno lavorando bene. Per loro parlano i risultati. Sono ripartiti dalla serie C, poi la serie B, un campionato che senza la Juventus avrebbero vinto. All’inizio tutti li criticavano, secondo me invece sono la sorpresa del campionato, una squadra composta da grandi giocatori, giovani e non, costruita con intelligenza da De Laurentiis,

Marino e Reja”.

Fabio Cannavaro apprezza il modo garibaldino con il quale i calciatori azzurri interpretano le gare, però avverte: “La squadra è buona, gioca un calcio piacevole ed ha dei giovani con grandi prospettive. Però conosco bene l’ambiente, che in certe situazioni diventa nemico. Mi spiego: i tifosi assicurano un entusiasmo e una spinta eccezionali al Napoli. Ma qui siamo di fronte a un gruppo giovane e per certi versi inesperto che può risentire sotto l’aspetto psicologico. Ci sta che i tifosi sognino. Però ho notato che da qualche settimana si parla quasi esclusivamente di coppa Uefa da conquistare”.

Questo il suggerimento di un calciatore che ha carisma, ma soprattutto tanta esperienza: “Credo che in effetti il Napoli possa puntare a quelle posizioni di classifica. Ma prima deve pensare esclusivamente a salvarsi. Poi, molto più avanti in campionato quando si avrà la certezza di aver mantenuto la serie A, si potrà guardare più in alto. Parlarne adesso può solo far danni”.

Fabio Cannavaro non vede l’ora di tornare a Napoli, anche se gli ultimi spiacevoli episodi di violenza hanno molto smorzato i suoi entusiasmi: “La mia fortuna oggi è non giocare in Italia, ma in un campionato dove tutte le domeniche si scende in campo, le famiglie vanno allo stadio, un arbitro sbaglia e finisce lì. E i tifosi fanno i tifosi. Noi in Italia - sottolinea con forza Fabio - dobbiamo cambiare il rapporto con gli ultrà. I giocatori e le società danno troppa importanza a certi personaggi, quelli che quando vinci ti portano in giro, poi ti insultano quando le cose vanno male. Dobbiamo isolare le frange estreme. Chi comanda il calcio deve fare qualsiasi cosa, stadi privati, steward, ritiro del passaporto, purchè la violenza finisca. Vergognarmi di essere italiano all’estero? No, questo non mi capita. Però è difficile quando la tv manda certe immagini, e tutti pensano a noi in quel modo. E non solo del calcio: è l’immagine di una società allo sbando, in cui delle persone fermano una partita e bande per strada assaltano le caserme di polizia. Non sappiamo gestire lo sport più bello, non ne sono capaci le società, ma anche lo Stato. Si prendano tutti le proprie responsabilità, e facciano qualcosa, ma velocemente. Non sia più consentito che uno schiaffo a un poliziotto ovunque significhi arresto immediato, ma dentro o attorno a uno stadio no. Chiedere a noi giocatori di smettere ogni volta che c’è una violenza sarebbe come dire non si gioca più. Ha ragione Riva: ci si fermi pure, il problema non è quando riprendere ma sconfiggere la violenza”. Parole coraggiose, da Pallone d’oro, destinate a lasciare il segno. E’ in gioco il futuro del calcio italiano, e non solo...

PIANETAZZURRO 

www.pianetazzurro.it

Il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo 80,000 contatti diversi al giorno certificati dalla

WOP!WEB

Ogni mese in edicola il mensile di approfondimento sullo sport partenopeo

Connettiti al sito PianetAzzurro.it e non perdere il mensile PianetAzzurro, in distribuzione gratuita ogni fine mese allo stadio San Paolo, presso i più importanti palazzetti dove si disputano gli eventi sportivi partenopei più seguiti e le tante edicole convenzionate.

Colorati d’azzurro anche tu!

Per informazioni, sponsorizzazioni sul sito o sul cartaceo, o altro ancora, scrivi a redazione@pianetazzurro.it o telefona al 3332840455

Andrea Carnevale, ex attaccante degli azzurri, tesse le lodi del diggì Marino per il lavoro svolto in sede di calciomercato

“Il Napoli è già una grande di questo campionato”

Michele Caiafa

Questo mese, carissimi amici e lettori di “Pianetazzurro”, abbiamo intervistato in esclusiva per voi l'ex attaccante del Napoli **Andrea Carnevale**. Nato a Monte San Biagio, paese in provincia di Latina, il 12 gennaio del 1961, Carnevale ha cominciato a giocare prima con il Fondi, nella stagione 1977/78, per poi passare al Latina l'anno successivo. Nel 1979 venne acquistato dall'Avellino. A portarlo in terra irpina fu l'attuale direttore generale del Napoli, all'epoca diesse dei 'lupi', **Pierpaolo Marino**. Con l'Avellino ha anche conosciuto la vetrina della serie A. Passato poi per altre compagnie quali la Reggiana, il Catania, il Cagliari e l'Udinese, il buon Andrea ha conosciuto la sua massima ribalta di calciatore negli anni passati alle falde del Vesuvio, lo portò a Napoli nel 1986 sempre il direttore sportivo Marino (diesse dei partenopei nel biennio 1985/87), nei quali è riuscito, per l'appunto con la casacca azzurra addosso, a conquistare, nei suoi quattro anni di permanenza in riva al Golfo partenopeo, due scudetti (1986/87 e 1989/90), una coppa Italia (1986/87) ed una coppa Uefa (1988/89). Rimane ancorato nella mente dei tifosi napoletani lo storico goal che Carnevale mise a segno contro la Fiorentina il 10 maggio del 1987. Rete che in pratica suggellò la vittoria del primo scudetto di casa Napoli. I successi e la sua continua crescita da attaccante conseguita negli anni partenopei, gli aprirono le porte della Nazionale. Prima quella Olimpica, con la quale conquistò il quarto posto alle Olimpiadi di Seul nel 1988 e poi, quelle della Nazionale Maggiore. Difatti sarebbe dovuto essere, insieme a **Gianluca Vialli**, l'attaccante titolare della Nazionale durante i Mondiali di Italia '90. E così fu all'inizio del torneo iridato. Ma la contemporanea esplosione durante la Coppa del Mondo di **Totò Schillaci** (capocannoniere di quell'edizione Mundial con 6 reti) ed un furibondo litigio avuto con l'allora commissario tecnico dell'Italia **Azeglio Vicini**, gli schiusero in maniera definitiva le porte della Nazionale.

Dopo Napoli, Carnevale approdò alla Roma, per poi terminare la sua carriera calcistica con le tappe di Udine e soprattutto Pescara, dove appese le scarpette al chiodo nel 1996. Anche in questa sua ultima stagione, il rapporto con il goal non gli venne meno. Realizzò 10 goal in 28 presenze.

Attualmente Carnevale è osservatore dell'Udinese, oltre che responsabile del settore giovanile del sodalizio friulano.



Andrea Carnevale, 46 anni

Caro Andrea, da calciatore hai girato molto l'Italia, anche se pensiamo che i tuoi ricordi più belli li hai vissuti nel quadriennio napoletano... Ci sbagliamo?

“Assolutamente no. E' sempre un grosso piacere personale riportare la mia mente ai ricordi di quegli anni. Quattro anni davvero indimenticabili, nei quali ho avuto anche la fortuna di vincere tanto e di giocare con il più grande giocatore di sempre: Diego Armando Maradona. Non solo lui, perché quella squadra aveva nel suo organico campioni di grande spessore quali Antonio Careca, Bruno Giordano e lo stesso Salvatore Bagni. Furono stagioni straordinarie, anche se ho sempre dovuto sudare e lottare per guadarmmi il mio spazio in squadra. Ricordo ancora con grande orgoglio, mi viene anche oggi la pelle d'oca, la rete che realizzai contro la Fiorentina nel giorno del primo storico scudetto del Napoli. E' difficile anche provare a spiegare quel tipo di emozione che ebbi. Di certo, quella napoletana è la piazza che mi è rimasta davvero nel cuore, tra le tante che ho girato. Tornando indietro nel tempo, rifarei la scelta Napoli per altre mille volte”.

Ora il presente. Può essere indicata la squadra di Reja quale vera rivelazione di questo inizio di torneo?

“E' vero, voi media spesso indicate il Napoli quale vera sorpresa di questo campionato. Ma io non sono d'accordo... Mi spiego meglio: Il mio amico Pierpaolo Marino sta lavorando molto bene, del resto la stessa cosa l'aveva fatta anche ad Udine, dove tutti noi non l'abbiamo mai dimenticato, ed ora, con la sua opera di direttore generale, ha fatto sì che l'organico partenopeo

sia già una potenza di questo campionato. Gli azzurri sono una squadra che non ha paura di nessuno. Fino ad ora se la sono giocata alla pari contro tutte le big che hanno affrontato, riuscendo ad ottenere anche meno punti in classifica di quelli che avrebbero meritato. Contro noi dell'Udinese poi, nel famoso 5-0 del 2 settembre scorso, sciorinarono addirittura la prestazione perfetta”.

A Napoli sembra essersi creato un caso Calaiò. Ma Marino, nelle sue ultime esternazioni, ha dichiarato che quello di Calaiò gli ricorda il caso Carnevale. Tu, ci ricorda il diggì, volevi andar via, poi però diventi fondamentale per la conquista del primo scudetto. Chiamato in causa in prima persona da Marino, ci dai una tua opinione sulla vicenda Calaiò e sul paragone da te subito?

“L'accostamento fatto da Pierpaolo è un atto di stima che ha fatto tanto piacere a me e sono certo che abbia gradito il paragone anche Calaiò. Però c'è una differenza tra la mia situazione dell'epoca e quella attuale di Emanuele. Per quel che mi riguardava, io facevo spesso la panchina perché davanti a me avevo dei campioni straordinari quali Maradona, Careca e Giordano. Proprio per questi motivi, io cercavo sempre di sfruttare al meglio le chance che mi concedeva Bianchi quando mi mandava in campo. Per l'attaccante palermitano la situazione è un po' diversa: io lo considero una punta straordinaria e non merita di stare certamente in panchina. Certo, c'è stato l'episodio del rigore, da lui voluto fortissimamente calciare, ma sbagliato. Quel penalty l'aveva tirato bene, ma il portiere è stato bravo a parare. Cose che capitano... Ribadisco dunque che Calaiò non può essere considerato semplicemente la riserva di Lavezzi. Lui è molto bravo, e quindi meriterebbe di trovare un posto fisso tra i titolari”.

La chiosa, la dedichiamo alla Nazionale, fresca qualificata agli Europei del prossimo anno in Austria e Svizzera. Possono gli azzurri confermarsi anche ai vertici europei, dopo il trionfo nel Mondiale del 2006?

“Fare la doppietta Mondiale-Europeo non è una cosa semplice. Se non sbaglio l'impresa è riuscita solo alla Francia. Ma il gruppo della Nazionale, seppur alla guida ci sia adesso un nocchiero diverso, Donadoni e non più Lippi, ha una mentalità vincente, una mentalità da campioni del Mondo. Poi le qualità indiscusse di molti dei giocatori italiani possono ancora fare la differenza. Non ho la palla di vetro ed a giugno mancano ancora parecchi mesi, ma devo dire che, per quanto mi riguarda, l'Italia agli Europei mi dà estrema fiducia”.



Offerta del mese su pneumatici del gruppo Goodyear con due anni di garanzia
Montaggio + 4 valvole + equilibratura compreso nel prezzo

A partire da:

135/80R13	Euro	22,50
155/70R13	“	25,00
165/70R14	“	30,00
175/65R14	“	38,50
185/60R14	“	40,00
195/65R15 PIRELLI P6	“	65,00
205/60R15 PIRELLI P6	“	70,00

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE



**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**
VENDITA CERCHI IN LEGA
**CONVERGENZA ED
EQUILIBRATURA
COMPUTERIZZATA**

Rivenditore pneumatici moto
esempio:

120/70ZR17
180/55ZR17

Euro 175,00 montaggio incluso

Il gommista dei tifosi del Napoli

Rivenditore pneumatici d'epoca

Corso Garibaldi, 98/102 - 80028 Grumo Nevano (NA) tel/fax 081 8331437

Marino opziona giovani talenti, intanto a gennaio arriveranno due o tre rinforzi per Reja

Con uno sguardo al futuro ed uno al presente

Vincenzo Letizia

Pierpaolo Marino si sta muovendo già da un po' per apportare i giusti correttivi ad una squadra che al suo primo campionato di A si sta comportando più che degnamente sul piano del gioco. Il sogno è la qualificazione in Uefa, ma già tanto sarebbe raggiungere una tranquilla salvezza in fretta. Il diggi azzurro non ama oziare e sta già preparando il Napoli versione 2008-2009. Nella squadra del futuro i punti fermi saranno loro: Gargano, Hamsik e Lavezzi, che il club non ha alcuna intenzione di vendere.

I RAGAZZI DELL'EST - I nuovi obiettivi di Marino arrivano dall'Est europeo e si chiamano: **REZNIK, KUBAN, GEBRESELASSIE** e **SVENTO**. Il primo è un destro naturale e può considerarsi un jolly. Gioca nel Banik Ostrava, ha 21 anni ed è un punto fermo dell'Under 21 ceca. Kuban, invece, è un mancino puro e milita nel Brno oltre che ad essere un pilastro dell'Under 21 ceca. Osservati speciali sono anche Theodor Gebreselassie, '86, laterale destro, in forza allo Slavia Praga e lo slovacco Dusan Svento, '85, centrocampista, sempre dello Slavia Praga.

OCCHIO AL SUDAMERICA - E' soprattutto in Uruguay che Marino ha individuato un talento in erba su cui scommettere. Si tratta del diciassettenne, **Abel HERMANDEZ**, che gioca da prima punta nel Central Espanol. Hernandez è stato lanciato a sorpresa dal direttore tecnico del Central, Adan Machado, ed ha già realizzato cinque gol in quattro partite. Alto 1.84, giocatore di colore come



Zalayeta, Hernandez è già entrato nell'orbita della nazionale Under 20 guidata dal ct Aguirre. Per ora la quotazione del possente centravanti non è proibitiva per le casse azzurre, però, se dovesse continuare a far gol, lieviterebbe e non poco. Ecco perché il Napoli vorrebbe strappare un'opzione prima che si scateni un'asta.

TALENTI NOSTRANI - In Italia, Marino sta lavorando anche per portare in maglia azzurra in estate **Francesco LODI** ('84) e **Fabiano SANTACROCE** ('86). Il direttore generale del Brescia, Giambortolo Pozzi conferma la

notizia: "Santacroce è un calciatore destinato a palcoscenici internazionali: fa già parte dell'Under 21, è forte con i piedi e di testa. Il Napoli ce l'ha chiesto, ma non c'è solo il club azzurro su Fabiano...".

I COLPI DI GENNAIO - Questo il mercato prospettico di Marino, ma anche a gennaio due o tre rinforzi arriveranno alla corte di Reja. Saranno acquistati un centrocampista centrale difensivo, un esterno e forse un attaccante. A centrocampo partiranno molto probabilmente sia Dalla Bona che Gatti. I due saranno rimpiazzati da Michele **PAZIENZA**, centrocampista della Fiorentina che Pierpaolo Marino ha avuto con sé ad Udine. Il giocatore, come confermato dal suo procuratore D'Ippolito piace anche a Lazio e Genoa, ma gli azzurri hanno già avviato una trattativa. Non dovesse andare in porto l'ingaggio di Pazienza, Marino proverebbe ad acquisire la comproprietà del muscolare 'recuperapalloni' della Roma (ex Rimini) **Hamed BARUSSO** (nella foto). Lo stesso centrocampista ha espresso ad un emittente radiofonica campana la volontà di trasferirsi all'ombra del Vesuvio: "Napoli è la mia squadra preferita, una città molto legata al calcio e ai suoi interpreti. Oltretutto a Napoli ho molti amici, giocareci sarebbe il massimo, spero che il mio futuro si colori d'azzurro davvero con tutto il cuore". Per l'esterno suscita interesse il mancino della Reggina **Francesco MODESTO**, 25 anni. Per l'attacco torna a sussurrarsi il nome di **Rolando BIANCHI** che il Manchester City darebbe volentieri, ma il cui ingaggio resta improponibile per le casse del club di Castelvolturno. Piace anche lo svedese del Tolosa, **Johannes ELMANDER**.

Chi arriva: Lodi, un talento di Napoli

Francesco Lodi sarebbe ad un passo dal Napoli. Il talento di Frattamaggiore che tanto bene sta facendo da due stagioni a Frosinone è in comproprietà tra Frosinone ed Empoli e **Pierpaolo Marino** avrebbe già rilevato la metà del cartellino che appartiene al club ciociaro. Solo successivamente, poi, il diggi partenopeo dovrà trattare con l'Empoli la cessione dell'altro 50% del calciatore. Il direttore generale del Frosinone, **Enrico Graziani**, non conferma, ma neanche smentisce l'eventuale approdo di Lodi in maglia azzurra: "Mi fa piacere che il Napoli sia interessato al giocatore, del resto Marino lo segue ormai da molto tempo. Confermo che io e Marino ci siamo incontrati e che il dg del Napoli è stato a Frosinone a vedere la partita col Rimini, nella quale Lodi giocò benissimo e segnò due gol. Lodi è un giocatore importante, destinato alla serie A, per



cui potremmo anche privarcene a gennaio. Certo, la strategia di Marino, orientata ad opzionare un giocatore a gennaio per poi prenderlo materialmente a giugno, nel caso di Lodi per noi sarebbe il massimo. In questo modo riusciremmo a vendere il giocatore al Napoli e nello stesso tempo a tenerlo fino a giugno. La metà del cartellino di Lodi, oggi, vale almeno due milioni e mezzo di euro".

Chi parte: Gatti e forse Calaiò

Chi saluterà a gennaio il Napoli, nonostante le smentite di circostanza, dovrebbe essere **Emanuele Calaiò**. L'attaccante palermitano che è in rotta di collisione con mister Reja è appetito da Livorno e Reggina. In particolare potrebbe aprirsi una trattativa che potrebbe portare ad uno scambio **Modesto-Calaiò**, con l'esterno mancino in comproprietà al club azzurro e l'ex bomber del Pescara in prestito, più tanti soldi, alla società amaranto. L'arciere sembra piacere anche alla Lazio, un attaccante in più alla corte di **Delio Rossi** farebbe molto comodo in ottica Champions.

Intanto, il procuratore di **Fabio Gatti**, **Danilo Caravello** prospetta per il proprio assistito una partenza da Napoli già a gennaio: "Il ragazzo ha dato tanto al Napoli, probabilmente però chiederà a gennaio di trasferirsi altrove. È un giocatore di qualità ed è giusto che voglia giocare. Il matrimonio con il Napoli,



se le cose continueranno così, può definirsi concluso. Fabio Gatti è un giovane, ha appena 25 anni e credo sia anche legittimo aspirare ad un posto da titolare, magari in un'altra squadra. Con Pierpaolo Marino il rapporto è ottimo, abbiamo sempre concordato ogni cosa e ribadisco che, qualora Fabio non dovesse trovare ancora spazi fino a gennaio, chiederà di essere ceduto". In lista di sbarco sono anche **De Zerbi**, **Dalla Bona**, **Capparella** e **Rullo**.

EFFEGI
SAS

Litografia
Tipografia
Serigrafia

Via Salute, 13 - Portici (Na)
www.tipolitoeffegi.com
TEL. 081 7769160 - FAX 081 7758116

FUN ZONE
VIDEOGAME & COMPUTER

Via P. Borsellino, 65 ★ Casandrino (Na)
tel. 081/833 54 80 ★

ASSISTENZA IN SEDE E VENDITA DI
PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE

Acer ASUS

Tatuaggi, piercing, trucco,
permanente, accessori

MYSTERY

TATTOO & PIERCING CENTER

VIA B. CROCE, 5 - S. ANTIMO (Na)
PRENOTAZIONI ED INFO: 3938321574

Con il patrocinio della Provincia e del Comune di Napoli

“A.S.A Napoli”

Presenta

“FUMETTONAPOLI”

MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

E DEL PICCOLO COLLEZIONISMO

Nei giorni 7, 8 e 9 dicembre 2007



*Alla Piscina Scandone
Viale Giochi del Mediterraneo
Fuorigrotta - Napoli*

Orario al pubblico:

Venerdì dalle 15:30 alle 20:00

Sabato dalle 10:00 alle 20:00 orario continuo

ENTRATA LIBERA

Segreteria organizzativa

Contatti e info:

Fulvio Asprella: 081/5562424 - 3333295485

Maffei Felice: 3356123026

e-mail: fumettonapoli@alice.it

www.fumettonapoli.3000.it

Claudio Sala, ex fantasista della Nazionale, analizza il momento della serie A e del calcio italiano

“Napoli da Uefa, Fiorentina splendida realtà”

Giuseppe Palmieri

Il “poeta del gol”, campione d’Italia con l’ultimo Grande Torino, protagonista anche in maglia azzurra negli anni 70’, un mondiale disputato in Argentina nel 1978. Stiamo parlando, ovviamente, di **Claudio Sala**, uno che di serie A se ne intende, dall’alto delle sue 323 presenze nella massima serie. Non potevamo scegliere meglio per parlare del momento attuale del massimo campionato italiano di calcio. Innanzitutto bisogna capire se è vero che l’Inter di **Mancini** ammazzerà, per il secondo anno consecutivo, il campionato, sbaragliando la concorrenza: “Senza ombra di dubbio la squadra nerazzurra è quella più forte, ma nel calcio non sempre vince chi ha più qualità, non è così scontato. Il Milan, partito malissimo, è ormai fuori dai giochi, la Roma invece mi sembra più attrezzata per lottare per il titolo. I giallorossi hanno un ottimo gioco e trovando continuità possono diventare una seria insidia. Parlando di scudetto non bisogna assolutamente sottovalutare la Juventus, che è una squadra che può sempre dire la sua ad alti livelli”. Chi sta sorpendendo, o forse no, vista la seria programmazione fatta in questi anni dalla società, è la Fiorentina, imbattuta per quasi tre mesi e nei quartieri altissimi della classifica. Una meteora o una realtà importante del calcio italiano? “I viola non sono certo una sorpresa, sono una squadra preparata nel tempo e competenza dai Della Valle e dal ds Corvino. Si sono affidati ad un tecnico giovane e di grandissime capacità come Cesare Prandelli e il loro rendimento non



Claudio Sala, 60 anni

potrà che migliorare, sorprenderanno ancora”. Il Palermo di **Colantuono**, altalenante nei risultati, capace di grandi vittorie e tonfi clamorosi, non ha ancora reso chiaro il ruolo che può rivestire in questa stagione: “I rosanero sono in difficoltà - secondo Sala - non sono partiti bene come lo scorso anno, sono una buona squadra, ormai attestati a livelli medio-alti, ma non

credo abbiano i mezzi per lottare per la Champions come la scorsa stagione”.

Claudio Sala parte da Napoli, la società che lo ha fatto conoscere al grande calcio nazionale, maglia con la quale ha conosciuto la serie A in un Napoli-Verona. E sulla squadra di **Reja** gli chiediamo un parere: “I partenopei sono partiti molto bene, senza fare grandi investimenti, se la sta giocando alla pari con tutti e può ambire ad un posto Uefa. E’ una piazza importante, e non può non puntare in alto, come alte sono le aspettative della città”. La zona calda della classifica ha già un volto ma Sala non vede squadre spacciate: “No, nessuno è condannato in partenza, c’è il gruppo di squadre a quota 9 punti che sono quelle che si giocheranno la permanenza in A fino alla fine, dovranno impegnarsi e realizzare un exploit per uscire dalle sabbie mobili”. Un ultimo pensiero, quello più importante, che ha una portata diversa da una semplice partita di calcio è quello della violenza che sta insanguinando il mondo del pallone italiano. Si può davvero risolvere? “Per uscire realmente da questa spirale bisogna tagliare col passato, con le frangie più violente del tifo, e cominciare con l’educazione sportiva. Bisogna ripartire dai bambini, le famiglie non sempre riescono a dare un’educazione sufficiente anche riguardo questi aspetti della vita. Bisogna lavorare, partire dalle scuole, dallo sport a livello giovanile, per ritrovarsi domani dei tifosi onesti e rispettosi”. Claudio Sala, il “poeta del gol”, un modello cui guardare per far sì che questo bellissimo campionato, ritrovi anche la sua poesia.

Lavezzi e Gargano nella top11 del mese di novembre

Ecco la top11 di questo mese di novembre. Il Napoli è presente con due dei suoi sudamericani. Sorprendono Langella e Vigiani ed è straordinario il rendimento del portiere Fontana. Conferme arrivano da Samuel, Barzagli e Rosina. La migliore formazione di questo mese è schierata da noi con un 3-5-2.

FONTANA (Palermo): Una certezza assoluta per i pali della squadra rosanero. Sempre preciso, spesso decisivo, a dispetto dell’anagrafe. Il Palermo deve molti dei suoi punti alle prestazioni eccezionali del suo numero uno. **SEMPREVERDE**.

SAMUEL (Inter): E’ tornato a livelli altissimi, ha risolto i problemi difensivi dell’Inter rendendo la difesa un fortino quasi inespugnabile. Il difensore nerazzurro è protagonista e Mancini non può più rinunciare a lui. **BALUARDO**.

BARZAGLI (Palermo): Il capitano della squadra siciliana è uno dei più forti difensori attualmente in Italia e non perde occasione di dimostrarlo. In campionato il suo rendimento è eccellente, in Nazionale la prova offerta nella partita di Glasgow è da incorniciare. Non più una promessa, ma una grande realtà. **CHIRURGI-CO**.

GAMBERINI (Fiorentina): Si



Ezequiel Iván Lavezzi, 22 anni

infortuna ed è una perdita gravissima per i viola. Senza di lui arriva la prima sconfitta. Le prove offerte contro Napoli e Genoa sono fantastiche. Bravissimo sulle palle alte è attento e preciso in marcatura, superarlo è davvero dura per chiunque. Donadoni a convocarlo in azzurro non è stato un pazzo. **INSOSTITUIBILE**.

LANGELLA (Atalanta) Un giocato-

re dato per smarrito. Dimenticato in panchina a Cagliari è andato a Bergamo per rilanciarsi. Delneri ha creduto in lui e ha fatto benissimo. Due gol e tanta qualità sulla corsia esterna lo rendono una delle sorprese positive del mese di novembre. **RITROVATO**.

VOLPI (Sampdoria): Uno dei migliori centrocampisti sul panorama nazionale. Quando è in campo la squadra di Mazzarri cambia volto. Offre geometrie e detta tempi che fanno volare la formazione blucerchiata. E’ un metronomo indispensabile e una bandiera della Samp. **GEOMETRA**.

GARGANO (Napoli): Non lo ferma niente e nessuno. Gioca qualunque partita con la maglia azzurra, vola in Uruguay per giocare con la sua Nazionale nonostante fastidi muscolari. L’unica cosa che è costante come un orologio è il suo rendimento. Sempre ottimo. **IRREFRENABILE**.

ROSINA (Torino) Talento, esplosività, gol e assist in quantità industriale. Tutto compreso in un giovanotto con la maglia granata chiamato Rosina. Il suo rendimento nell’ultimo mese è decisivo e trascinate, nemmeno Donadoni può più ignorare Rosinaldo. **ESPLOSIVO**.

VIGIANI (Reggina) Balzato all’occhio dei più per il gol segnato al San Paolo contro il Napoli. L’ala della squadra calabrese ha mostrato tutto il suo talento, con un grosso exploit in questo mese, lo fanno entrare di diritto nella squadra dei sogni di novembre. E’ una della armi migliori su cui può contare Olivieri per salvare la Reggina. **FRECCIA** fondamentale per il nuovo mister.

LAVEZZI (Napoli): Non sorprende più, ma il suo scatto al 97mo minuto della sfida con il Palermo che aveva messo il pallone del pareggio sulla testa di Cannavaro va oltre ogni immaginazione e limite fisico. Il Pocho è la rivelazione dell’anno e sui suoi scatti, ultimamente sempre più decisivi, Napoli ripone i suoi sogni. **FULMINANTE**.

VUCINIC (Roma): Il bomber montenegrino sbaglia partita solo ad Empoli dove i suoi errori non stendono gli azzurri che poi pareggeranno. Ma non si possono dimenticare i gol decisivi contro Sporting in Champions e Milan in campionato. Se Totti è potuto tornare trovando una Roma ancora in piedi lo deve all’ottimo rendimento di Mirko. **PROVVIDENZIALE**.

Italia corsara e nonni alla riscossa, tra discussioni, vacanzieri illustri e stop forzati

Amenità delle ultime di campionato e dintorni

Renato Scielzo

Bentornati all'appuntamento con il nostro detti. Con l'amaro in bocca per la sconfitta rimediata dal nostro Napoli in quel di Palermo e la rabbia per le tristi violenze della domenica sera che hanno visto la più becera strumentalizzazione della fine di **Gabriele Sandri**, proviamo a dire e contraddire.

Il campionato si è fermato, un po' per la pausa nazionale, un po' per il polverone sollevato dalla fine di Gabriele, che tuttavia, nelle sue dinamiche nulla ha a che fare con il mondo del pallone. Come si era subodorato già nelle prime ore si è trattato dell'errore di un poliziotto, dell'uso improvvido e smodato di un'arma da fuoco. Poi che lì ci fosse Gabriele nulla aggiunge, nel senso che poteva esserci anche un non tifoso, l'errore è a monte ed è del poliziotto.

Ci sembrava necessaria almeno una precisazione con relativa stoccata agli imbecilli/teppisti/terroristi che domenica hanno messo a ferro e fuoco stadi e città, strumentalizzando e sporcando la tragica fine di Gabriele, ma nulla di più. Non vogliamo tediare oltre con argomenti che hanno avuto già uno straordinario tam tam mediatico.

Torniamo al pallone giocato, nonostante la serie B sia andata in pausa forzata e tre partite in A non si siano



Christian Panucci, 34 anni

giocate.

In alto la situazione è rimasta stazionaria, anche se tra le belle si è prepotentemente affacciata la cara Udinese, quella che nei nostri ricordi di tifosi azzurri è foriera di un 5-0 che significa (rimuovendo quella partitaccia casalinga con il Cagliari) entrata da protagonisti in serie A. Il Palermo ci ha raggiunti con un super **Tedesco** e un super **Fontana**, simbolo ormai, insieme al collega **Ballotta**, di 'vecchiotti e pensionati' di Italia. Si vanno a cercare portieri in giro per il globo e invece abbiamo qui arzilli quarantenni che non la fanno passare nemmeno dietro dazio.

In fondo ad un passo dal baratro della serie B un leggero movimento in avanti di Reggina e Livorno, a ridosso dell'abisso invece Milan e Lazio che tuttavia non hanno giocato. Poco possiamo aggiungere. Se non temere che queste due squadre prima o poi ritornino quelle di un tempo, e guarda caso - della serie la fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo - il Napoli deve incontrarle entrambe. Ma torniamo alle grandissime. In casa Inter nuova tegola per **Moratti Adriano**, dopo l'esperimento dell'anno scorso, torna in Brasile. A rigenerarsi. Ci resterà fino a gennaio. L'analoga decisione l'anno scorso ha restituito all'Inter un Adriano capace di segnare nel giro di mesi e mesi qualcosa come 3 forse 4 goal. Un vero e proprio toccasana il viaggio *brasileiro*. Ci pare un'altra vacanza ben retribuita per l'Imperatore che, spesso relegato in tribuna, non inserito in lista Champions, combatte con fantasmi, paure e soprattutto voglia di festini e discoteche. Tira aria di tempesta e appare palese l'imminente divorzio tra la Signora Inter e il recalcitrante Imperatore, troppo votato alle distrazioni. Perché non darlo in prestito? Una squadra? Beh Napoli lo accoglierebbe a braccia aperte. Forse la nostra non è la città più adatta per uno che si lascia tentare da gola e lussuria, ma tutti si stringerebbero intorno al campione, facendogli sen-

tire quell'affetto che a Milano ormai è tutto per Ibra. Adriano, vien', tu stadi aspett' a te.

Dato anche il suggerimento 'sapien-tono' al nostro **DG Marino**, torniamo ai 'nonni di Italia'. Se i portieri Fontana e Ballotta, come il super **Peruzzi** o l'immenso **Maldini**, hanno dimostrato che la carriera di un calciatore può spingersi fino agli 'anta', un altro quasi nonno ha dimostrato che la carriera di un calciatore può godere di gioie significative anche quando non si è più nel pieno della maturità calcistica, anche quando non si è stati presi in considerazione per un mondiale dopo una stagione strepitosa. Alla guida dei 'nonni alla riscossa' **Christian Panucci**. Difensore con il vizio del goal, lasciato a casa da **Lippi** per ragioni tecniche disse il ct, gossippare e/o di altra natura si vociferò in giro, il terzino ha messo a segno il goal che ci ha regalato l'Europa. Vi pare poco? Nient'affatto soprattutto per noi che di 'nonni alla riscossa' ne sappiamo qualcosa. Il nostro Pampa **Sosa** con la sua media goal da brividi ha pieno titolo ad inserirsi nella categoria. E sperando di ritrovare il nostro 'nonnetto' al più presto in campo con lingua d'ordinanza (visto che a Firenze l'hanno privato di questa gioia) ci congediamo e vi diamo appuntamento al prossimo mese.

Euro 2008, pericolo sorteggio per l'Italia di Donadoni

La vittoria bagnata e fortunata dell'Hampden Park ha regalato gioie e soddisfazioni. Il ct ha centrato il primo grande obiettivo della sua gestione. L'italico pallone si è risollevato dopo essere stato ulteriormente infangato, vittima di teppisti sovversivi. **Panucci** in veste di goleador, dopo la delusione dei mondiali, è rinato a nuova vita. La Federcalcio ha rimediato ben sei milioni di euro, quelli assicurati ex ante per la sola qualificazione alla fase finale.

Austria e Svizzera sono pronte ad accoglierci tra il 7 e il 29 giugno 2008. La ripartizione del montepremi non è stata ancora definita. L'Uefa ha assicurato alle 16 partecipanti un gettone minimo di presenza per le prime 3 partite del girone, che dovrebbe ricalcare la cifra assicurata dalla Fifa per l'ultimo Mondiale. Poi saranno stabiliti i premi per ogni partita successiva.

Per l'Italia ben altro è il bottino cui **Donadoni** aspira. Il ct intende bissare l'ultimo successo. Vuole un'Italia mundial che si confermi regina d'Europa, ottimo viatico per il 'giovin ct'.

Nel dopo Glasgow, il mister, come sempre uomo di poche e soppesate parole, si è lasciato andare



"L'Europeo non sarà meno difficile del Mondiale, ma noi avremo le solite ambizioni: giocheremo per vincere. Questa è la mia mentalità, scendere in campo tutte le volte per centrare il risultato migliore. Il mio sogno è di creare un gruppo che abbia una mentalità vincente, come il Milan di Sacchi o Capello. Vogliamo vincere gli Europei e continuare a dimostrare che la strada intrapresa è quella giusta".

E il Ct ultimamente ha dimostrato di aver azzeccato delle scelte, lasciando a casa un decano come **Del**

Piero, facendo spazio a neocampioni come **Di Natale** e **Quagliarella**, aprendo ai giovani e restituendo all'antico splendore un difensore di esperienza come Panucci. Ancora da trovare la chiave del gioco bello e scoppettante, ma passo dopo passo, potrebbe arrivare anche quella. In ogni caso il mister si dichiara aperto ad ulteriori esperimenti senza chiudere le porte in faccia a nessuno: *"Io aspetto solo segnali dai giocatori. Non ho chiuso nessun ciclo per nessuno. Vado sempre sul concreto e non dimentico che ci sono tanti giovani interessanti"*.

Insomma un *happy end* prima della fase finale? Per nulla.

A destare preoccupazione sono i criteri del sorteggio che si terrà al Centro Cultura e Congressi di Lucerna il prossimo 2 dicembre alle 12 italiane.

Queste le regole, a voi lettori l'ardua sentenza. Ci saranno quattro urne perché quattro saranno i gironi. I due Paesi organizzatori, Svizzera ed Austria, saranno qualificati di diritto e verranno inseriti come teste di serie nei Gruppi A e B. Le altre due teste di serie saranno la Grecia, campione uscente d'Europa e la squadra con il miglior coefficiente tra i Mondiali 2006 e le qualificazioni ad

Euro 2008. Le altre nazioni saranno estratte a sorte da urne organizzate in fasce, in base ai loro coefficienti Uefa. La formula vedrà quindi, quattro gironi all'italiana con le prime due classificate che accederanno ai quarti ad eliminazione diretta, quindi semifinali e finale.

Si sono già qualificate Polonia, Italia, Francia, Grecia, Germania, Repubblica Ceca, Croazia, Spagna, Romania e Olanda che saranno protagoniste nelle 8 città ospitanti: Vienna, Salisburgo, Klagenfurt e Innsbruck in Austria e Zurigo, Basilea, Berna e Ginevra in Svizzera.

Chiarendovi che non sarà l'Italia la quarta testa di serie (l'Olanda ha un coefficiente migliore) e facendo un po' di calcoli, in attesa del 7 giugno 2008, quando in quel di Basilea si apriranno le danze (ore 18), c'è il rischio per i nostri di un girone infernale con avversari come Olanda, Inghilterra (se promossa), e la solita Francia.

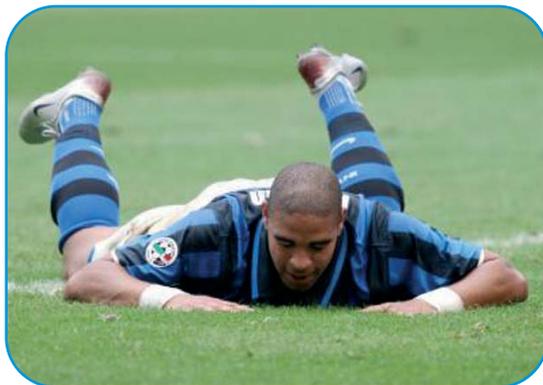
La nostra sentenza non può che essere questa: quale che sia il girone, inferno o paradiso, speriamo che il cielo del 29 giugno diventi azzurro sopra Vienna.

Anche quest'anno si assegna l'indesiderato trofeo, l'Imperatore può bissare il successo dello scorso anno, ma occhio anche a Calaiò

'Bidone d'oro', Adriano ancora grande favorito

Vincenzo Letizia

Se per Kakà è praticamente certa la conquista del 'Pallone d'Oro', più incerta è la 'lotta' per il 'Bidone d'oro', l'anti-Oscar del calcio organizzato da Catersport, la divertente trasmissione di Radio2 condotta da Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro. Chi si aggiudicherà l'ambito trofeo relativo all'anno solare 2007? Quest'anno si sfiora quasi la parità con 24 stranieri e 26 italiani nella lista dei 50 bidonabili. Per il quinto anno lo sgradito premio incoronerà il peggior giocatore della serie A. Il detentore della corona di... lotta rischia di essere il grande favorito anche per quest'anno: si tratta dell'Imperatore spodestato dell'Inter **Adriano**. Dopo un 2006 disastroso, il viaggio in Brasile che conclude mestamente questa stagione lo mette in decisa pole position sulla concorrenza. Chi l'avversario più temibile del bomber interista dalle polveri bagnate? Alcuni addetti ai lavori giurano che sarà l'anno di **Ronaldo**. Il 'Fenomeno', reduce da quattro mesi di stop forzato (su tre di campionato...) è stato un caso talmente eccitante (per i non milanisti) da promettere voti a palate. Tra gli avversari più agguerriti, il 'Fenomeno', ritroverà sulla sua strada **Cassano**, terzo due anni fa e assente l'anno scorso perché in Spagna al Real Madrid. La squadra più rappresentata dai 'bidoni' è il Milan



Adriano Leite Ribeiro, 25 anni

con 10 giocatori. Da **Nelson Dida** (rovinoso il suo inizio di stagione) all'incerto **Zeljiko Kalac**, passando per gli oggetti misteriosi **Emerson-Gourcuff** (poco utilizzati per ragioni diverse), senza dimenticare i 'fragili' **Nesta-Kaladze-Serginho** (infortuni all'ordine del giorno in questo 2007) e **Gilardino** col tormento del gol.

L'Inter si difende bene con 8 giocatori 'eletti' tra i flop-50: spiccano **Suazo** (derby di mercato per un misero gol stagionale), **Chivu** e **Vieira**. La Juventus invece arranca: quattro sole candidature. Però il portoghese **Tiago** può ambire a posizioni di vertice e **Pinturicchio Del Piero** sa sempre come catalizzare

voti su di lui.

Per la Roma sono in corsa solo **Esposito**, **Ferrari** e **Vucinic**.

Nessun giocatore in corsa per l'Udinese, il Palermo, l'Empoli, il Genoa, il Cagliari e il Catania.

Il Napoli ha la sua 'perla preziosa', trattasi di **Emanuele Calaiò** che però dovrà giocare di più per poter realmente pensare di poter ritirare il 'Bidone d'Oro' e magari calciare e fallire qualche rigore in più...

Considerevole anche la presenza di ben sette campioni del mondo: **Barone**, **Del Piero**, **Gilardino**, **Amelia** (impredicato di sostituire 'SuperIzzo' al Napoli già a giugno), **Grosso**, **Nesta** e **Materazzi**.

Nella distribuzione tra i ruoli sveltano gli attaccanti con 22 presenze, mentre sono in netto calo i portieri (solo quattro candidati). Saranno gli ascoltatori di Catersport, tramite il radio-voto, a eleggere il successore di Rivaldo (Bidone d'oro 2003), Legrottaglie (2004) Vieri (2005) e Adriano (trionfatore nel 2006). Ricordiamo che i bidonabili sono stati scelti da una super-giuria di giornalisti ed esperti, quest'anno allargata a 39 membri, con l'aggiunta di numerosi osservatori stranieri da Francia, Giappone, Germania, Congo, Spagna e Brasile. Adriano, detentore del premio, è in il grande favorito anche per il 2007 e, in caso di vittoria, sarebbe il primo a riconfermarsi bidone.

Che vinca il migliore allora, pardon, il peggiore...

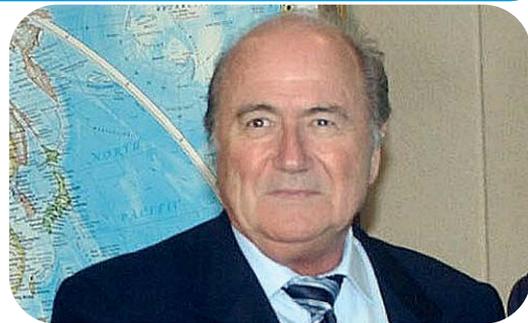
Blatter paladino delle Nazionali, nel 2010 sarà varata la '6+5'?

E' 'lotta' agli stranieri, o meglio si proverà a salvare il calcio delle Nazionali. E' questa la ratio del famosissimo '6+5' che **Joseph Blatter** (nella foto) vorrebbe varare quanto prima. Si tratta di leggi che consentiranno ai club calcistici di schierare solo cinque calciatori stranieri e almeno sei selezionabili per la nazionale. "L'Ue - ha detto Blatter - non si occupa di questo argomento al momento nella sua costituzione, ma lo sport sarà menzionato per la prima volta quando essa cambierà i suoi statuti nel dicembre prossimo. Ci sono parecchie iniziative in corso per bloccare la presenza sovrachiantante dei calciatori stranieri nei campionati per club". Blatter ha chiarito meglio l'idea del '6+5' e ha aggiunto che l'Ue starebbe per dare allo sport il potere di approvare le proprie regole, cosa che consentirebbe alla Fifa di limitare gli stranieri. Il presidente della Fifa in particolare recentemente ha scagliato una velenosa frecciatina all'Internazionale... "Ho visto l'Inter giocare

contro la Juventus e l'Inter aveva solo tre europei e nessuno di questi era italiano".

Difficile comunque che le regole, se mai muteranno, cambino in tempi brevi. Al massimo ci potrà essere un numero minimo di calciatori 'formati localmente'. Secondo gli avversari di questo orientamento questa legge sarebbe una discriminazione vera e propria: "Infatti chiunque, sia un portiere di calcio o sia un operaio, se riceve uno stipendio, è un lavoratore. Pertanto ha il diritto di muoversi e lavorare liberamente nell'Unione europea e questo diritto deve essere garantito anche ai calciatori" obietta un portavoce della Ue.

Il presidente della Fifa, Josef Blatter, ha però ricevuto l'appoggio della Germania per varare la sua formula e avere in campo, nei vari campionati, un minimo di sei giocatori nazionali titolari in ogni squadra. Il presidente della Federazione Tedesca di Calcio (DFB), **Theo Zwanziger**, ha detto chiaramente che "questo modello è una buona solu-



zione ed è nel nostro interesse aiutare lo sviluppo delle selezioni giovanili e della nazionale. Abbiamo bisogno di queste misure per mantenere un equilibrio tra la nazionale di calcio ed i club". Nei piani di Blatter la nuova formula si dovrebbe concretizzare nel 2010.

VL

PIANETAZZURRO 

Connettiti su
www.pianetazzurro.it
il sito costantemente aggiornato
sullo sport partenopeo



Per promuovere la tua azienda su
questo giornale e/o sul sito scrivi a
spaziopubblicita@pianetazzurro.it
o telefona al 3332840455

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

TICO MANIA

Cornetti di notte

BAR PASTICCERIA
di GENNARO MAZZA
VIA GIULIO CESARE 100
NAPOLI



★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Con l'arrivo dello statunitense la Eldo ottiene vittorie e trova finalmente il gioco

Arriva Jones e Napoli rialza la testa

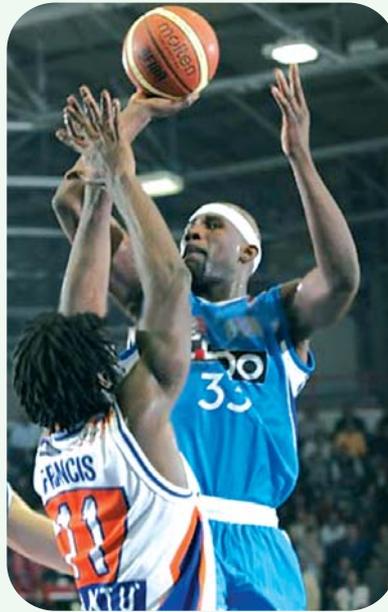
Enrico De Pompeis

L'inizio di stagione da incubo della Eldo cambia in un momento preciso. **Jumaine Jones** arriva a Napoli per dare una svolta a questo campionato. Il nuovo acquisto non prende parte al match contro la Premiata Montegrano in casa. Tutti si aspettano la vittoria dopo il successo di Bologna. Il PalaBarbuto è finalmente pieno. Una grandissima Eldo si vede nei primi venti minuti di gioco. La vittoria pare già arrivata, sembra quasi non ci sia bisogno di giocare il secondo tempo, ma così non è. **Ricky Minard** sale in cattedra, si carica i suoi sulle spalle e regala la vittoria agli ospiti dopo un supplementare per 95-101. La sconfitta non fa scemare l'entusiasmo, l'ondata di buon umore trasmessa dall'arrivo di J.J. e dalle parole rilasciate dal presidente **Maione**: "Ci prenderà per mano e ci condurrà in Eurolega". Il 4 novembre, Jones fa il suo esordio contro Varese, al PalaWhirpool, regalando il successo alla Eldo per 84-90. Il suo approccio alla gara è devastante, segna 22 punti in tutta facilità dando l'impressione di non impegnarsi troppo. J.J. si mostra un campione non solo in campo, compiendo il bel gesto di andare a Scampia per una mattinata all'insegna dello sport insieme ai bambini disagiati che tanto gli ricordano la sua infanzia. Nel frattempo **Matt Haryasz** lascia Napoli dopo essere stato tesserato dai tedeschi del Bremerhaven. Tornando a Napoli arriva la Scavolini Pesaro, neo-promossa e grande rivelazione di questo campionato. Il PalaBarbuto si riconferma tabù per la Eldo che pur giocando una buona gara si piega nel finale. Jones, autore di 18 punti, regala giocate da campione e serve i compagni in maniera perfetta. Poi nulla più. Jones si spegne, tocca pochi palloni, e non viene più coinvolto dai compagni nelle manovre d'attacco. Ovviamente Napoli non è solo Jones, ma, fatta eccezione per **Mason Rocca** e per qualche giocata di **Rivera**, così sembra. Tutti gli altri segnano poco e non contribuiscono alla costruzione dell'azione, **Thomas** e **Monroe** inclusi. Tante parole dopo questa partita, c'è aria di cambiamenti, **Raicevic** lascia Napoli ed approda alla Stella Rossa di Belgrado, i nomi degli indiziati sono sempre più frequenti: da Thomas a Rivera. Napoli deve riguadagnare la fiducia dei propri tifosi e lo fa strapazzando la Tisettanta Cantù al PalaEldo. Finalmente gli azzurri vincono la loro prima gara interna, contro un'arcigna avversaria. La Eldo è stata in controllo della gara per tutti e quaranta minuti di gioco, eccetto qualche palla persa di troppo arrivando anche ad un massimo di 23 punti di vantaggio. Leader assoluto della gara è stato il solito Jones con 29 punti segnati con "facilità" senza mai forzare un tiro, ma soprattutto servendo i compagni di squadra in più occasioni. Nel day after della vittoria con i lombardi, la società risolve il contratto con il play **Giovacchini**. In casa Eldo arriva invece il pivot inglese **Mike Bernard**.

L'ex stella dei Nets ha già conquistato il gruppo. Malaventura: "E' un fenomeno"

Il nuovo asso azzurro, professionista ed uomo esemplare

Un extraterrestre sbarcato sul 'PalaBarbuto' è pronto per catapultare Napoli sui piani alti del basket italiano. Un 'fuori quota' lo ha definito il coach di Cantù, **Dalmonte**, ammalato, ma anche strapazzato, dall'infinita classe di **Jumaine Jones (nella foto)**. Dopo il terribile folletto **Greer**, icona della gloriosa stagione 2005-06 e genio ancora nei cuori di tutti i tifosi partenopei, la Eldo ha finalmente trovato il suo nuovo fuoriclasse a cui affidare il proprio immediato destino. L'impatto della stella statunitense sulla squadra è stato a dir poco stupefacente. Jones ha portato in dote con sé dagli USA punti, rimbalzi e canestri. Jumaine sa far male dall'arco, da sotto, da ogni punto del parquet. Anche come uomo, Jones è un fenomeno. Basta leggere le dichiarazioni di chi lavora con lui quotidianamente in palestra. Anche il general manager di Napoli, **Ario Costa**, è subito stato affascinato dal personaggio. "È un modello di semplicità nella vita e nel campo — racconta l'ex centro di Pesaro e della Nazionale —. Prima di parlare di soldi, valutò soprattutto la mia proposta di venire a fare una nuova esperienza di vita oltre che professionale. E appena arrivato, infatti, si informò della realtà giovanile, si recò a Scampia a incontrare i ragazzi perché lo sentiva. Questo è Jones". Una persona di spessore



prima che un campione. La conferma viene dal suo atteggiamento anche all'interno dell'ambiente di lavoro. Testimone quotidiano il vice di **Bucchi**, **Maurizio Bartocci**, figura da sempre presente nel Basket Napoli, che ha conosciuto quindi anche Lynn Greer. Quali differenze fra il vecchio idolo e il nuovo? "Greer era più giocherellone, alla prima occasione prendeva in giro il

malcapitato di turno, era anche un po' più pigro nel lavoro. Jumaine, invece, è molto riservato, parla poco, ma è molto intenso e concentrato nel lavoro". Colpisce come non abbia quasi avuto problemi di inserimento. Con tutto il rispetto c'è qualche differenza tra i Nets e la Eldo. "È entrato in punta di piedi, disposto a collaborare con i compagni". Un professionista esemplare Jumaine che addirittura lavora più di tutti in allenamento. "Arriva molto prima degli altri all'allenamento — dice Bartocci — perché ha tutta una serie sua di esercizi di riscaldamento. Anche prima della partita, arriva in netto anticipo, va in campo e prova una serie di tiri da tutte le posizioni per una buona mezz'ora". Anche in squadra già lo amano. Una testimonianza per tutte è quella di **Malaventura**: "La cosa che immediatamente mi viene da dire è che ha manifestato uno spirito di umiltà unito ad una gran voglia di fare. Basta vederlo come corre, si arrabbia, si impegna anche nelle partitelle di allenamento fra di noi. Tecnicamente, poi, direi che è sicuramente il giocatore più forte con cui abbia mai giocato, specialmente se guardiamo quello che ha fatto subito in tre partite". Napoli ha trovato un altro Maradona...

Vincenzo Letizia

Phard, dopo un mese difficile si riassapora il gusto della vittoria

Non è stato l'inizio di stagione che ci attendevamo. Anzi, è stata proprio dura. Ma la Phard Napoli di coach **Molino** sembra star uscendo dal tunnel. La vittoria sul parquet di Ribera ha fatto ritornare il sorriso alle ragazze campionesse d'Italia, che hanno ritrovato il gusto del successo dopo troppe sconfitte. Il mese era cominciato il giorno di Ognissanti con la sconfitta a Priolo, sul parquet siciliano le azzurre perdono di dieci, nonostante la **Holland Corn** voli e realizzi ben 17 punti. Sconfitta non troppo dolorosa, visto l'esordio in Eurolega che attendeva la Phard. L'atmosfera europea sembra un toccasana e ad Istanbul, contro il Fenerbache, le azzurre trovano una ottima serata. Sotto le plance **Horasan** e **N'diaye** le fanno da padrone ma non basta, all'overtime Napoli cede 85-79 lasciando l'amaro in bocca ad un esordio che poteva essere trionfale con un finale più attento. Il calendario è inclemente e dopo la Turchia, la Phard fa visita alla capolista Umana Venezia. La partenza della squadra del presidente **Panza** è incoraggiante, ma le padroni di casa a tratti volano e dettano il ritmo. Napoli dà la sensazione di poter fare il colpo gio-



cando una prova degna del tricolore cucito sulle maglie, ma il solito finale disastroso condanna le azzurre alla ennesima sconfitta per 62-56, nonostante la buona crescita dimostrata dalla **Barnes**. L'atmosfera attorno alla squadra si fa cupa, ma la società conferma la fiducia a coach Molino prima della sfida contro il Cska nell'esordio interno in Eurolega. Il colpaccio contro la corazzata russa non arriva, ma la prova della Phard è molto incoraggiante. La Holland-Corn è una macchina, realizza 25 punti e, insieme alla Horasan, tiene in partita per lunghi trat-

ti le azzurre, che cedono nel terzo quarto nonostante una coraggiosa e splendida rimonta tentata, ma fallita, nel finale. La sconfitta non toglie nulla alla prestazione, sulla quale la Phard riparte in campionato. Così ritorna quel sapore che sembrava perduto, della vittoria. Le partenopee controllano e tengono la testa avanti per tutta la gara, nonostante tutto equilibrata, con un finale finalmente all'altezza e trascinate dalla prova straordinaria e dal cuore del capitano **Imma Gentile**, una roccia vera sulla quale aggrapparsi quando la strada sembra troppo in salita. Nel prossimo futuro ci sono tre gare fondamentali di Eurolega e gare importanti di campionato come il derby con Pozzuoli e la sfida contro Faenza, che lo scorso anno è stata la finale scudetto. Occasioni importanti per ritrovare la classifica che è consona a questa squadra. La vittoria è troppo dolce per smarrirla di nuovo e le Campionesse d'Italia in carica vogliono tornare a fare la voce grossa in campionato e farsi sentire in Eurolega. Ripartendo dalla grande determinazione che le contraddistingue, questa non è utopia.

Giuseppe Palmieri

PALLANUOTO - Francesco Postiglione e Fabio Bencivenga entrano con i loro record nella storia del Circolo

Il Posillipo vince, ma non convince ancora appieno

Michele Caiafa

Il Tufano Hi-Fi Electronics Posillipo, allenato quest'anno dall'ex campione posillipino **Carlo Silipo**, ha iniziato la nuova stagione agonistica incamerando cinque vittorie sulle sei giornate vittoriose dei rossoverdi in casa, contro il Sori. Vittoria netta ed eloquente per 13-4. Alla seconda giornata, l'Hi-Fi Posillipo fa visita alla compagine della Sportiva Nervi, una di quelle società che da anni, insieme a Cremona, sta cercando di entrare nel ristretto novero delle big italiane, formato attualmente dal quartetto di moschettieri quali la Pro Recco, il Savona, il Brescia e per l'appunto il Posillipo. Il Tufano esce da questo incontro con una vittoria che gli vale sì i tre punti, ma che, a dir il vero, arriva al termine di un match poco bello da parte dei posillipini. A giocare bene ci pensa il Nervi, ma il successo per 7-6 è targato rossoverde. In questo incontro c'è da segnalare qualcosa di storico al termine della gara: con la doppietta realizzata durante l'incontro, il capitano posillipino **Francesco Postiglione (nella foto)**, scavalca il muro delle settecento reti siglate con la calottina rossoverde, arrivando nell'occasione a 701 reti. E' lui il capocannoniere del Posillipo di tutti i tempi. Il buon Francesco, difatti, pur essendo sempre stato un difensore in vasca, ha dalla parte sua la dote di avere un tiro eccezionale che finora, per l'appunto, gli ha fruttato tanto. Queste le dichiarazioni del capitano,

Ma partiamo con ordine: ci eravamo lasciati il mese scorso, nel nostro consueto appuntamento mensile con la pallanuoto, alla prima giornata del massimo torneo italiano, con la facile vittoria dei rossoverdi in casa, contro il Sori. Vittoria netta ed eloquente per 13-4. Alla seconda giornata, l'Hi-Fi Posillipo fa visita alla compagine della Sportiva Nervi, una di quelle società che da anni, insieme a Cremona, sta cercando di entrare nel ristretto novero delle big italiane, formato attualmente dal quartetto di moschettieri quali la Pro Recco, il Savona, il Brescia e per l'appunto il Posillipo. Il Tufano esce da questo incontro con una vittoria che gli vale sì i tre punti, ma che, a dir il vero, arriva al termine di un match poco bello da parte dei posillipini. A giocare bene ci pensa il Nervi, ma il successo per 7-6 è targato rossoverde. In questo incontro c'è da segnalare qualcosa di storico al termine della gara: con la doppietta realizzata durante l'incontro, il capitano posillipino **Francesco Postiglione (nella foto)**, scavalca il muro delle settecento reti siglate con la calottina rossoverde, arrivando nell'occasione a 701 reti. E' lui il capocannoniere del Posillipo di tutti i tempi. Il buon Francesco, difatti, pur essendo sempre stato un difensore in vasca, ha dalla parte sua la dote di avere un tiro eccezionale che finora, per l'appunto, gli ha fruttato tanto. Queste le dichiarazioni del capitano,



rilasciateci dopo aver acquisito il suo nuovo record: *"Per mia abitudine non mi piace guardare indietro. Però ora che ci penso, 700 reti non sono poi così poche. Mi fa piacere essere il cannoniere assoluto perché vuol dire lasciare un segno nella storia del Posillipo. Nel solco della tradizione e della continuità, perché mio nonno Vittorio fu uno dei primi soci a fondare il Circolo. 700 gol mi riempiono di orgoglio e rappresentano il simbolo della mia appartenenza alla bandiera rossoverde"*. Postiglione scava anche nei suoi ricordi, facendo tornare alla mente le sue reti più importanti: *"Non riesco a stilare una classifica di quelli più belli, però posso ricordare quelli importantissimi, perché legati alle tre finali vinte di coppa dei Campioni. I due gol nella prima finale a Napoli del '97 vinta contro il Mladost, la tripletta l'anno successivo a Zagabria contro il Pescara e la doppietta di due anni fa contro la Honved. Tre finali, tre Coppe vinte: mamma mia, se solo ci penso..."*.

Nella terza giornata di campionato, arriva alla piscina "Felice Scandone" di Napoli il Nuoto Catania. Ed è vittoria, la terza consecutiva, per 13-5. Il trionfo serve ai rossoverdi per rimpinguare la classifica, ma soprattutto per accelerare quel processo di miglioramento invocato dal tecnico Carlo Silipo. In questo match, altro anniver-

sario con il goal da festeggiare. Grazie alla rete dell'8-3, il centroboia **Fabio Bencivenga**, soprannominato nell'ambiente pallanuotistico *"Il Drago"*, realizza il suo seicentesimo goal con i colori del Circolo Posillipo, piazzandosi così dietro Postiglione, nella classifica dei migliori scorer rossoverdi di tutti i tempi.

Alla quarta giornata di serie A1, il Tufano Electronics fa visita alla Brixia Leonessa Brescia. Il primo match clou della stagione agonistica dei posillipini si conclude con una vittoria dei lombardi. Ma il Posillipo, dopo un primo tempo sotto tono, gioca bene per il resto del match, tenendo alla corda gli avversari che si, sono sempre avanti, ma che non riescono a prendere il largo per la reazione immediata dei ragazzi di Silipo ad ogni rete dei bresciani. Purtroppo però, il punteggio sul tabellone, al termine dell'incontro, segna un 13-11 a favore del Brescia, ma i segnali che arrivano da casa Posillipo sono incoraggianti.

Però, anche a Padova, contro il Baxi Bozzola Plebiscito, il Tufano vince, come da pronostico per 13-10, ma non convince appieno, mentre nell'ultimo match disputato al momento, in casa contro la Lazio Nuoto, il Posillipo straripa vincendo per 18-6 con una quaterna di reti realizzate dal serbo **Nikola Janovic**.

TENNIS

Dopo ben 34 anni torna a Napoli la Federation Cup

Dopo 34 anni, Napoli riabbraccia la Federation Cup, il campionato del mondo di tennis per nazioni, l'ormai famosissima Coppa Davis delle donne, che l'Italia ha vinto per la prima volta nel 2006, raggiungendo la finale anche quest'anno. Il 2 e il 3 febbraio si disputerà al Palabarbuto di Fuorigrotta l'incontro valido per i quarti di finale tra Italia e Spagna, due delle magnifiche otto nazionali della Superlega della Federation Cup 2008. Nella rosa delle giocatrici che Corrado Barazzutti convoca abitualmente in azzurro ci sono attualmente ben cinque top 50 del mondo: **Francesca Schiavone (nella foto)** numero 24, Mara Santangelo (35), Tathiana Garbin (36), Flavia Pennetta (39) e Karin Knapp (50), a conferma dell'altissimo livello tennistico dell'Italia in gonnella e delle formazioni in gara nella Federation Cup.

Napoli ha vinto la concorrenza di altre città prestigiose e con tradizioni sportive di grande livello come Torino e Montecatini Terme. L'evento sarà organizzato da Carmine e Andrea Palumbo, responsabili del consorzio "Tennis Event". Un segnale di grande continuità: i manager di Torre del Greco, infatti, da anni stanno riscrivendo la storia degli eventi internazionali in Campania.



PALLAVOLO L'Orion resiste in vetta, Centro Ester in crescita

L'Italsecurity Panafarm Orion Napoli detta legge in serie B2, per il momento è la candidata principe alla promozione in serie B1. L'ultima a pagarne le spese è stata la Jambo Normanni di Aversa che poco ha potuto contro la corazzata di Luca Loparco. La squadra partenopea finalmente dopo un anno non proprio entusiasmante ritorna a far parlare di se. Le prossime partite la vedono impegnata in una trasferta da non sottovalutare contro le pugliesi della Palafiom Taranto. Sarà per le ragazze di Loparco il trampolino di lancio prima del ciclo ostico che la vede ospitare il Lanciano, ma soprattutto interessante e avvincente sarà il derby con le cugine del **Centro Ester Napoli**



che si terrà l'8 dicembre a Barra. La esterne invece continuano a crescere restando in una posizione di media classifica, riescono ad

espugnare il Manfredonia solo al quinto set. Coach Gaetano Vitale è molto soddisfatto soprattutto per le buone percentuali in attacco: *"Sono*

contento per la bella prova delle mie attaccanti. Abbiamo tante soluzioni a livello offensivo, cresciamo di partita in partita e riusciamo anche a variare in modo efficace la distribuzione dei palloni". La strada per risalire ulteriormente la china, insomma, è tracciata: *"Proveremo a migliorarci, ci aspetta una serie di partite contro avversarie più o meno alla portata, la prima contro Massafra e poi quella contro l'Orion, sono convinto che tra qualche settimana potremo guardare la classifica in modo ancora più sereno"*.

E' quello che si augurano i supporters barresi.

Rosa Ciancio



**In agenzia è possibile
seguire i risultati
in tempo reale!**



*Il posto ideale
per fare fortuna!*



Agenzia Ponti Rossi
80141 Napoli (NA) - Via Nicolini Nicola, 28
Tel. 081 7807065 - 081 7807066
e-mail: info@strikepontirossi.it
www.strikepontirossi.it

